REGIONE DELL'UMBRIA
CONSIGLIO REGIONALE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

VII LEGISLATURA

XXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 15 gennaio 2002

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio. pag. 1
Presidente pag. 1

Oggetto N. 4
Accelerazione del processo di riduzione della manodopera forestale delle Comunità Montane. pag. 3

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Presidente pag. 3, 4
Bocci, *Assessore* pag. 3, 4

Oggetto N. 5
Indagine conoscitiva svolta dalla IV Commissione Consiliare permanente, ai sensi dell'art. 13 - quinto comma - del Regolamento interno, sulle problematiche relative ai servizi di sviluppo agricolo e di assistenza agli agricoltori (legge regionale n. 41/83) - Relazione conclusiva della Commissione medesima.

Oggetto N. 6
Problematiche relative ai servizi di sviluppo agricolo e di assistenza agli agricoltori (legge regionale 20.10.1983, n. 41). **pag. 5**
Presidente pag. 5, 13, 14, 18, 21, 25, 26, 27, 28
Zaffini pag. 5, 26, 27
Ripa di Meana pag. 13
Pacioni pag. 14
Modena pag. 18
Tippolotti pag. 21, 24
Sebastiani pag. 24
Bocci, *Assessore* pag. 25, 27

Oggetto N. 4
Accelerazione del processo di riduzione della manodopera forestale delle Comunità Montane. **pag. 28**
Presidente pag. 28, 29, 30, 31, 32
Bocci, *Assessore* pag. 28, 29
Ripa di Meana pag. 29

Oggetto N. 7
Situazione e prospettive della Acciai Speciali Terni (A.S.T.).

Oggetto N. 239
Approvvigionamento energetico della Acciai Speciali Terni (A.S.T.) **pag. 32**
Presidente pag. 32, 34, 37, 41, 43, 46
Baiardini pag. 32
Renzetti pag. 34
Liviantoni pag. 37
Crescimbeni pag. 41

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Melasecche pag. 43

REGIONE DELL'UMBRIA
CONSIGLIO REGIONALE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

VII LEGISLATURA

XXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 15 gennaio 2002

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 47

Oggetto N. 7
Situazione e prospettive della Acciai Speciali Terni (A.S.T.).

Oggetto N. 239
Approvvigionamento energetico della Acciai Speciali Terni (A.S.T.) pag. 47

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Presidente pag. 47, 52, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62
Vinti pag. 47, 59
Girolamini, *Assessore* pag. 52
Renzetti pag. 55, 57
Baiardini pag. 56, 58, 62
Melasecche pag. 59
Liviantoni pag. 61

Oggetto N. 11
Presentazione al Consiglio da parte della Giunta regionale di una proposta di atto legislativo recante norme di prima applicazione della legge quadro in materia di protezione dalla esposizione a campi elettromagnetici. **pag. 62**
Monelli, *Assessore* pag. 63
Presidente pag. 63

Oggetto N. 237
Intervento presso il Presidente della Repubblica di Nigeria ai fini della concessione della grazia alla signora Safya Husseini Tungar-Tudu, condannata a morte per lapidazione. **pag. 63**
Presidente pag. 64

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

VII LEGISLATURA

XXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta è aperta alle ore 10.05.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo -** del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

OGGETTO N. 239

Approvvigionamento energetico della Acciai Speciali Terni (A.S.T.)

MOZIONE DEI CONSIGLIERI RENZETTI, ROSSI, MODENA E SPADONI URBANI

ATTO N. 1030

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 743 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Ventilato trasferimento a Napoli degli Uffici amministrativi della Ferruzzi Medicinali S.r.l. con sede in località Ponte Valleceppi del Comune di Perugia".

ATTO N. 772 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Mantenimento in Umbria, nell'area Foligno-Spoleto, di una 'terza' zona E.N.E.L.".

ATTO N. 912 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Allarme diffuso tra gli abitanti della regione per la possibilità di contaminazione da spore di carbonchio - Iniziative della Giunta regionale al riguardo".

ATTO N. 975 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Disparità di trattamento tra i beneficiari del premio relativo all'insediamento di giovani imprenditori agricoli".

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 278 del 27 dicembre 2001, concernente: "Sostituzione dell'art. 2 del D.P.G.R. n. 195/2001 - Rideterminazione dei compensi ai revisori contabili dell'Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (A.R.U.S.I.A.)";

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

- n. 281 del 31 dicembre 2001, concernente: "Agenzia per la promozione e l'educazione alla salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario, denominata S.E.D.E.S. - Proroga dell'incarico di Direttore";

- n. 1 del 2 gennaio 2002, concernente: "Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria - Nomina dell'Amministratore Unico";

- n. 2 del 2 gennaio 2002, concernente: "Azienda di Promozione Turistica dell'Umbria - Nomina del Commissario liquidatore".

Oggetto N. 4

Accelerazione del processo di riduzione della manodopera forestale delle Comunità Montane.
Relazione della I Commissione Consiliare Permanente
Relatore Consigliere Crescimbeni (relazione orale)
DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 965 E 965/BIS

PRESIDENTE. La trattazione di questo disegno di legge è iniziata in data 18 dicembre 2001, la relazione è già stata tenuta. È aperta la discussione generale. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, do la parola alla Giunta regionale. Assessore Bocci, prego.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Il testo che arriva in aula, e che vede come relatore il collega Crescimbeni, è stato approvato all'unanimità in Commissione, perché rientra in un percorso che è l'attuazione del Piano forestale regionale decennale e del Protocollo d'intesa siglato nel gennaio 2001 tra Regione, UNCEM ed organizzazioni sindacali.

Rispetto al testo licenziato dalla Commissione, vorrei, terminata la discussione generale, prima di passare alla votazione dell'articolato, chiedere una sospensione di due minuti, perché proporrei ai colleghi

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Consiglieri due emendamenti che sono il risultato del contributo di analisi di questi giorni da parte dell'UNCEM e di altri soggetti interessati alla questione. Il primo emendamento è sostitutivo dell'Art. 2; il secondo, invece, è un articolo aggiuntivo dopo l'Art. 2: con questo emendamento aggiuntivo si propone di mettere al riparo le Comunità Montane, per un periodo di tempo, rispetto ad alcuni obblighi riguardanti categorie protette e quant'altro, relativamente alle assunzioni. Quindi, sono due questioni tecniche che non modificano il contenuto e l'intelaiatura del disegno di legge così come è stato licenziato all'unanimità in Commissione, ma necessitano di un approfondimento tra i Consiglieri per alcuni secondi.

PRESIDENTE. C'è la richiesta da parte dell'Assessore Bocci di una breve sospensione di cinque minuti della seduta del Consiglio. Chi è a favore e chi è contro? Metto in votazione la proposta di sospensione della seduta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La sospensione è approvata all'unanimità. Il Consiglio riprenderà alle ore 10.40.

La seduta è sospesa alle ore 10.35.

La seduta riprende alle ore 10.42.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prego, riprendiamo i lavori. Prego, Assessore Bocci.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Siccome il disegno di legge è semplice, ma tecnicamente non semplicissimo, c'è bisogno di una sospensione di un quarto d'ora per permettere agli Uffici di rielaborarlo; quindi chiedo alla cortese attenzione del Presidente del Consiglio regionale la possibilità o di prolungare la sospensione di un quarto d'ora, oppure di trattare altri argomenti e poi riprenderlo.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

PRESIDENTE. Preferisco iniziare il secondo punto che dobbiamo trattare, altrimenti rischiamo di tenere fermo il Consiglio. Sospendiamo questo atto e passiamo all'Oggetto n. 5, che unifico con l'Oggetto n. 6.

Oggetto N. 5

Indagine conoscitiva svolta dalla IV Commissione Consiliare permanente, ai sensi dell'art. 13 - quinto comma - del Regolamento interno, sulle problematiche relative ai servizi di sviluppo agricolo e di assistenza agli agricoltori (legge regionale n. 41/83) - Relazione conclusiva della Commissione medesima.

Oggetto N. 6

Problematiche relative ai servizi di sviluppo agricolo e di assistenza agli agricoltori (legge regionale 20.10.1983, n. 41)
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI VIGILANZA E CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE
ATTO N. 870

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Colleghi, la legge regionale 41 del 1983, nel normare l'intervento regionale in materia di assistenza tecnica e connessa attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura, prevede quattro distinti livelli di competenza: i primi due sono affidati al Servizio interventi di sviluppo dell'ARUSIA, un livello centrale previsto dall'Art. 2 ed un livello decentrato previsto dall'Art. 3 della legge in oggetto.

Le funzioni a livello centrale attengono in particolare alla formulazione ed attuazione dei piani triennali di assistenza tecnica articolati in progetti stralcio annuali, mentre le funzioni relative ai livelli decentrati curano il collegamento tra il livello centrale ed i Nuclei Operativi di Base presenti sul territorio attraverso un'azione di controllo, coordinamento e supporto organizzativo.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Il terzo livello di competenza deriva dalla filosofia dell'impianto normativo, che ha inteso istituire un sistema di tipo misto in cui, accanto ai centri di assistenza e gestione pubblica, vengono previsti i Nuclei Operativi di Base autogestiti che aderiscono ad associazioni regionali collegate a loro volta alle organizzazioni di categoria.

Esiste poi un quarto livello di competenza, quello delle funzioni riservate alla Regione, secondo le previsioni dell'Art. 4 della legge, riconducibili alla formazione, riqualificazione ed aggiornamento del personale dell'assistenza pubblica, al controllo sulle utilizzazioni dei divulgatori, ai rapporti con competenti organi centrali e periferici dello Stato in materia di assistenza tecnica.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 41, quindi, sono stati costituiti i Nuclei Operativi di Base tra agricoltori di comprensori omogenei, afferenti ad associazioni regionali operanti in seno alle associazioni di categoria. Le aziende assistibili sono risultate in numero di 21.000, i tecnici complessivamente sono 70; tale numero comporta, quindi, l'assegnazione di 300 aziende per ogni tecnico operante in seno ai NOB.

Le associazioni di categoria hanno strutturato in quattro centri di assistenza tecnica: CRUAGA, collegato alla Coldiretti, CRATIA, collegato alla Confagricoltura, CIPA-AT collegato alla CIA, ERFATA collegato alla CISL. Tralascerei qui la pagina che riepiloga i tecnici distribuiti sul territorio per Comuni di competenza - è comunque a disposizione dei colleghi, allegata alla relazione - ed andrei avanti invece sulle considerazioni di merito, che credo interessino maggiormente l'aula.

Giova a tal punto fornire ulteriori precisazioni sulle modalità attraverso le quali si è venuto a formare il personale preposto alle attività di assistenza tecnica, in quanto a volte si parla di divulgatori e di tecnici come sinonimi, quando nella realtà le due figure hanno origini e formazioni diverse. I divulgatori, in numero di 29 persone, sono stati formati ai sensi del Regolamento CEE 270/1979 attraverso un corso a livello nazionale della durata di nove mesi e finanziato dalla Commissione Europea. Di questo contingente, per il quale il Regolamento prevedeva l'assunzione, 22 sono stati assunti dall'allora Ente di Sviluppo Agricolo (ottavo livello) e 7 presso i NOB (settimo livello). I tecnici, in numero di 63 (sesto livello), sono stati formati con corsi brevi di aggiornamento tenuti presso il Centro interregionale di Foligno e sono assunti presso i NOB.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

I progetti di assistenza tecnica vengono articolati annualmente sulla base delle prescrizioni di piani triennali proposti dall'ARUSIA, controllati dalla Giunta regionale e deliberati dal Consiglio regionale. Ogni anno, sulla base del piano triennale e alla luce delle indicazioni della Giunta regionale, l'ARUSIA predispone il progetto stralcio annuale, che viene approvato dalla Giunta regionale previo parere della competente Commissione Consiliare.

Il progetto stralcio, che costituisce anche il piano di lavoro dei tecnici NOB, viene formulato con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni regionali cui aderiscono i NOB stessi. Il piano triennale, deliberato dal Consiglio regionale con l'individuazione degli obiettivi, definisce anche il budget per i singoli anni di riferimento, fissando i tetti di spesa sia per il contributo alle associazioni regionali che per il trattamento economico corrisposto ai tecnici, sia per il finanziamento delle iniziative orizzontali e/o di filiera.

Alla luce dei tetti di spesa così individuati, il progetto stralcio annuale individua il riparto dei costi per ogni specifico progetto di intervento, sia per quanto attiene il contributo per il trattamento dei tecnici in ragione delle ore lavorative da impegnarsi per ogni singolo progetto, sia per quanto attiene le attività di iniziativa del livello centrale. Il contributo erogato dalla Regione per ogni singolo tecnico, rapportato a 1.830 ore lavorative annuali, è pari a L. 54.000.000.

Il livello centrale con i divulgatori allo stesso assegnati, i livelli decentrati con i funzionari agli stessi preposti e con i loro Nuclei Operativi di Base, ed i tecnici di base che da questi dipendono operano di anno in anno per il raggiungimento degli obiettivi definiti dai piani triennali, deliberati, come detto, dal Consiglio regionale, e dai progetti stralcio annuali deliberati dalla Giunta, sentita la competente Commissione, atti rispetto ai quali l'impulso di proposta compete all'ARUSIA.

Da quanto sopra discende che le attività previste per il triennio e articolate per annualità sono nel tempo diverse ed i controlli, conseguentemente, sono indirizzati alla verifica, di tempo in tempo, del raggiungimento di obiettivi diversi tra loro.

Avuto riguardo, infatti, all'evoluzione degli obiettivi delle azioni di assistenza tecnica, possiamo identificare temporalmente due fasi: un primo periodo è quello che va dall'84 al '94, caratterizzato dalla fase di avvio dell'organizzazione dei servizi di base, imperniato su tematiche orizzontali comuni a tutte le aziende, e sostanzialmente riferite a metodiche dell'assistenza, e anche su tematiche verticali, riferite cioè a

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

problematiche di singole e specifiche produzioni. Le attività di quel periodo vertevano quindi sull'informazione, la consulenza e l'assistenza fornite alle aziende su quel tipo di tematiche.

Dal 1994 ad oggi, ed in modo sempre più marcato, con riferimento all'ultimo triennio, le scelte della Regione hanno indicato per l'assistenza - livello centrale, livelli decentrati e NOB - l'obiettivo della penetrazione più capillare, nel territorio e nelle aziende, dei contenuti del DOCUP 5/B e dei diversi Regolamenti CEE ricompresi nella generale definizione di "misure di accompagnamento della PAC", come il Regolamento comunitario 2078 del '92 ed il Regolamento 2080 del '92, etc.. Qui va detto che, naturalmente, la modifica degli indirizzi è diretta conseguenza del fatto che il precedente Regolamento era spirato, evidentemente. Tale orientamento regionale è divenuto così, per il livello centrale come per i tecnici di base, una precisa indicazione cogente.

In proposito si richiama nella sua interezza il testo della deliberazione di Consiglio regionale 800 del 22 febbraio 2000 che, nell'approvare il Piano triennale di assistenza tecnica 2000/2002, nel contesto generale di riferimento, nelle linee di intervento e nel programma operativo, incardina la stragrande maggioranza delle azioni di assistenza sul supporto da gestire con le aziende della regione in funzione della massima adesione delle stesse alle misure di accompagnamento della PAC, quindi sulla finalità di porre le aziende in condizione di accedere alle provvidenze comunitarie e di rispettarne permanentemente gli impegni.

Si è determinata così una compenetrazione dell'attività per la gestione dei regolamenti comunitari con l'attività istituzionale discendente dai compiti della legge regionale 41/83. Conseguentemente, per tutte le azioni imperniate o collegate all'attività di assistenza, mirate all'attuazione delle misure di accompagnamento della PAC, i controlli sull'attività dei tecnici hanno avuto riguardo alla quantità ed alla qualità dell'assistenza fornita per gli obiettivi sopra ricordati.

Le verifiche dell'impegno e del lavoro dei tecnici sono effettuate in occasione di incontri che, dal mese di gennaio al mese di agosto, si tengono presso il livello centrale, contestualmente alla fase istruttoria delle domande di aiuto delle aziende che si avvalgono dell'assistenza dei tecnici di base. Nel corso di tali incontri è possibile verificare la quantità e la qualità degli apporti dei tecnici alle problematiche delle aziende.

I componenti del servizio centrale, inoltre, effettuano nel corso dell'anno dei controlli presso le aziende campionate dall'AIMA per verificare il livello dell'assistenza fornita dai tecnici. Il campionamento AIMA è stato assunto come strumento di verifica per economie di tempo, circostanza e spesa.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

In sede dell'incontro di audizione della Commissione di Vigilanza e Controllo con i rappresentanti delle associazioni autogestite, è emerso indicativamente che un tecnico destina circa il 30% della propria attività recandosi direttamente in azienda, mentre il restante 80% è svolta in ufficio come consulenza tecnico-burocratica volta ad assistere le aziende nel lavoro di informazione e di compilazione di domande per l'utilizzo degli incentivi stabiliti da normative nazionali e comunitarie. Il contributo erogato dalla Regione è pari al 95% circa delle spese documentate e riconosciute ammissibili.

A titolo di esempio, in merito al meccanismo attraverso il quale avviene il controllo da parte dell'organo centrale, può essere citata l'attività di assistenza di base in zootecnia per l'anno 2000. Ai tecnici era stato demandato il compito di rilevare gli eventi riproduttivi del bestiame bovino per analizzare l'efficienza dell'allevamento a fianco di una corretta tenuta dell'anagrafe del bestiame, e le caratteristiche strutturali delle aziende zootecniche umbre per la costituzione di un archivio regionale degli allevamenti. Per tale lavoro era stato deciso di effettuare visite aziendali per garantire un valido controllo di gestione; per la rilevazione era stato consegnato ai tecnici NOB un nuovo *software* appositamente realizzato dall'ARUSIA. Dalle risultanze della documentazione pervenuta, è risultato che l'attività di assistenza di base alle aziende zootecniche era stata divulgata sul territorio in modo discontinuo e, per taluni aspetti, non conforme alle previsioni del progetto; in particolare la consegna del materiale informatico e delle relazioni tecniche è avvenuta in modo completo solo da parte del CRUAGA; il CRATIA ed il CENASCA non hanno consegnato alcun materiale; il CIPA-AT ha consegnato solo parzialmente il materiale richiesto. La mancata attuazione del progetto di assistenza tecnica ha quindi determinato la corrispondente non ammissione al contributo delle attività non rendicontate.

Osservazioni sull'attuale grado di operatività della legge regionale 41: a seguito degli approfondimenti operati dalla Commissione, in sede di audizione è emersa la reale esigenza di apportare modifiche a meccanismi ormai obsoleti della legge 41/83. Durante il corso degli anni, infatti, l'attività di consulenza tecnica è andata progressivamente modificandosi per il sopraggiungere di tematiche nuove che all'epoca del varo della normativa non erano minimamente presenti. Tradizionalmente, infatti, il ruolo del comparto primario dell'agricoltura era rivolto al settore di produzione alimentare, di reddito e di occupazione. Ora questo ruolo va progressivamente trasformandosi, facendo assumere all'agricoltura la fisionomia di un settore sempre più vicino ai compiti di tutela della condizione ambientale e delle produzioni di alimenti sani.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Fondamentale in questo ambito appare la programmazione dei servizi di assistenza attraverso un'intelaiatura di supporto e di consulenza alle imprese che permetta un'integrazione con il mercato, l'industria, l'ambiente.

Pur nella imprescindibile necessità di un adeguamento della normativa nel suo complesso per renderla più rispondente ai mutamenti avvenuti sia sul piano istituzionale che sul comparto agricolo, nonché per seguire le ulteriori modificazioni in atto, appare più che mai indispensabile non privare il settore stesso di una efficiente, moderna ed altamente qualificata rete di assistenza. Tale intervento si rende più che mai insostituibile in questa fase di definitiva transizione dell'agricoltura italiana ed europea.

Il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 costituisce infatti, verosimilmente, l'ultima fase di attuazione degli aiuti comunitari, per la definitiva ristrutturazione e per l'ammodernamento tecnologico-scientifico dell'agricoltura. Occorre a tal punto evidenziare che le modifiche intervenute nei meccanismi di finanziamento previsti dal Piano suddetto obbligano necessariamente ad una profonda riflessione su come far funzionare nei prossimi anni l'assistenza tecnica in agricoltura. Quando è stata promulgata la legge 41/83, infatti, ci si trovava ad avere un bilancio regionale con trasferimenti di risorse statali provenienti dal fondo agricolo, tutte vincolate e finalizzate in agricoltura. Nel tempo le cose sono mutate, e allo stato attuale i fondi del bilancio regionale per il finanziamento dell'attività di assistenza tecnica sono poco più del 40% del fabbisogno; la rimanente parte è rappresentata dai fondi comunitari. Dal prossimo anno l'intera attività sarà completamente finanziata da fondi comunitari, sulla base di bandi per macro obiettivi a cui dovranno seguire progetti che, solo se approvati, avranno a consuntivo la relativa copertura finanziaria.

L'esigenza di assicurare un moderno servizio di consulenza all'impresa porta inoltre a dover necessariamente ridefinire il dettato dell'Art. 10 della legge regionale 41 dell'83, che attiene alla formazione professionale dei tecnici divulgatori. Allo stato attuale non è possibile attivare attività di formazione, in quanto i corsi di formazione per divulgatori, di cui al Regolamento comunitario 270/79, essendo lo stesso spirato alla data del 31.12.'94, non sono più applicabili. Parimenti per i tecnici, essendo esaurita la fase di prima applicazione della legge che ne prevedeva la formazione presso il Centro interregionale di Foligno, non è attualmente possibile attivare i corsi di formazione. I tecnici che abbandonano l'attività, quindi, non possono essere sostituiti.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Alla luce della relazione, che ho voluto integralmente leggere senza discostarmi dal testo approvato all'unanimità in Commissione, la Commissione ha predisposto, sempre all'unanimità, una proposta di risoluzione, che a questo punto leggerei:

"Il Consiglio regionale, premesso che la Commissione Consiliare di Vigilanza e Controllo sull'attività dell'Amministrazione regionale ha condotto un'indagine di approfondimento sulle problematiche relative ai servizi di sviluppo agricolo e di assistenza agli agricoltori (legge regionale 41/83);

considerato che la Commissione sopra indicata ha inviato al Consiglio, ai sensi dell'Art. 13 - comma quinto - del Regolamento interno, la relazione conclusiva dei propri lavori, come illustrato dal Presidente Francesco Zaffini;

considerato che dalle risultanze dell'indagine relativa all'applicazione della legge regionale del 20 ottobre '83 n. 41 emerge l'esigenza di rivedere la medesima, in quanto superata in alcuni passaggi, tra i quali quelli di specifico riferimento al Regolamento comunitario 270/79, la cui operatività si è definitivamente conclusa il 31 dicembre '99;

considerato che il sistema agricolo all'epoca dell'emanazione della legge di cui sopra richiedeva un'attività di assistenza tecnica di dimostrazione, di ricerca e sperimentazione per fabbisogni sostanzialmente diversi da quelli attuali;

considerato che con i nuovi indirizzi comunitari si è passati da politiche agricole sostanzialmente incentrate sull'intervento sui prezzi dei prodotti a politiche che prefigurano un diverso ruolo del sistema agricolo oggi esplicitamente legato all'ambiente, alla tipicità dei prodotti ed alla tutela della qualità e salubrità degli alimenti;

considerato in particolare che nel corso dell'indagine della Commissione è emerso che l'utilizzo dei tecnici NOB da parte delle associazioni è venuto nel tempo ad assumere caratteristiche diverse e forse improprie rispetto a quelle previste dalla normativa vigente tuttora;

considerata non più defettibile l'esigenza di andare a ridisegnare il ruolo dell'assistenza tecnica in agricoltura attraverso la costruzione di un nuovo modello che possa rendere conciliabili le direttive comunitarie con una progettazione che comporti la valorizzazione del territorio e che privilegi le specificità e tipicità dei prodotti con un'intelaiatura di supporto e consulenza alle imprese che permetta un'integrazione virtuosa con il mercato, con l'industria e con l'ambiente;

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

considerato che un'ulteriore qualificazione del settore avrebbe positive ripercussioni anche sulla possibilità di indirizzare al comparto agricolo nuove presenze giovanili attraverso la formazione di figure imprenditoriali in grado di integrare positivamente il settore turistico, agro-alimentare ed ambientale;

considerato che, ribadendo l'impegno alla salvaguardia del posto di lavoro del personale adibito all'assistenza tecnica, va comunque rilevato che emergono necessità di cambiamento dell'imprenditorialità agricola, a cui devono corrispondere figure professionali di assistenti e divulgatori ad essa particolarmente connaturate;

ritenuto indispensabile, pertanto, costruire un nuovo modello di assistenza tecnica anche attraverso la definizione di nuovi meccanismi di riqualificazione ed aggiornamento del suddetto personale, che consenta di privilegiare in particolar modo la rete diffusa delle piccole imprese umbre, elemento fondamentale della qualità della produzione dell'Umbria;

ritenuto altresì opportuno segnalare alla Giunta regionale che in sede di revisione della legge regionale 41 vengano individuati nuovi meccanismi di controllo sull'attività svolta dagli operatori all'assistenza agricola, sulla congruità del loro utilizzo e sui risultati da essi conseguiti;

considerato pertanto che, per tutte le considerazioni sopra esposte e riportate, si rende necessario l'inoltro in Consiglio da parte della Giunta di una proposta normativa di revisione della legge regionale 41/83;

visto l'Art. 71, comma secondo, del Regolamento interno;

impegna la Giunta regionale ad inoltrare in Consiglio, in tempi rapidi e comunque entro il corrente anno" - circostanza questa, purtroppo, già nel tempo superata; quindi in questo passaggio evidentemente andrà rivisto il testo dell'ordine del giorno, visto che siamo al 15 gennaio - "una nuova proposta normativa di revisione della legge 41/83 la quale, tra l'altro, tenga conto delle seguenti esigenze:

ridisegnare il ruolo dell'assistenza tecnica in agricoltura, in modo da rendere conciliabili le direttive comunitarie con una progettazione che comporti la valorizzazione del territorio, che privilegi la specificità e tipicità dei prodotti attraverso un'intelaiatura di supporto e consulenza alle imprese che permetta un'integrazione virtuosa con il mercato, con l'industria e con l'ambiente;

introdurre forme di controllo specifiche sull'attività svolta dagli operatori all'assistenza agricola sulla congruità del loro utilizzo e sui risultati da essi conseguiti;

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

definire nuovi meccanismi di riqualificazione e di aggiornamento dei divulgatori agricoli che, a partire dalle figure professionali esistenti, consentano di privilegiare in particolar modo la rete diffusa delle piccole imprese agricole, elemento fondamentale della qualità della produzione agricola dell'Umbria".

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Il Consigliere Ripa di Meana ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Sostengo il testo adottato all'unanimità, a conclusione di una serrata e scrupolosa indagine della questione, dalla Commissione IV ed apprezzo la relazione del suo Presidente Francesco Zaffini per aver riassunto ed esposto con chiarezza quali sono i punti di difficoltà.

Si tratta, in sostanza, non di falcidiare delle presenze preziose, e con il tempo anche rese eccellenti, in molti casi, di specialisti e di tecnici - questo passaggio è detto chiaramente nel testo della risoluzione stessa - ma si tratta di chiedere alla Giunta, in particolare al titolare di questa politica (mi rivolgo all'Assessore Bocci) di mettere mano ad aggiornamento normativo che si impone.

Il collega Zaffini ha parlato di una proporzione: sul terreno 30%, negli uffici 70%. Questo è del tutto corrispondente ai dati verificati, attuali, e si può facilmente spiegare: si tratta di un personale che era stato preparato, dotato di competenze ed aggiornamenti, concorsi nazionali e poi regionali, a seguito di una riforma della Politica Agricola Comune, allora, della Comunità Europea, oggi scemata, forse per ampiezza e risorse, ma pur sempre centrale nell'Unione Europea. Quella riforma, che portò il segno dell'allora Commissario all'Agricoltura, l'irlandese Mac Sherry, affrontava il *set aside*, affrontava i problemi della sopravvivenza e del sostegno alle comunità rurali, affrontava una serie di nessi tra le colture e le risorse, importanti risorse, finanziarie europee, e portava di necessità un lungo periodo di sintonia da creare tra gli agricoltori - nel nostro caso umbri - e quelle prospettive europee, fatte proprie naturalmente dal nostro Paese. Si trattava di quella che gli inglesi definiscono un'operazione di *find tuning*, in altre parole: di messa in rete delle necessità delle imprese agricole nei confronti di questa complessa riforma continentale varata allora dalla Comunità Europea.

Quei tempi si sono conclusi e, fatalmente, quei tecnici, dotati di quelle competenze e di quelle specializzazioni, hanno finito per ripiegare negli uffici per fornire quello che si manteneva come necessario,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

cioè tutto il corredo burocratico, l'istruttoria per accedere ai fondi o comunque per valersi delle risorse regionali disponibili per le colture. Quel tempo è trascorso, e quella pattuglia di ottimi operatori con il tempo ha perduto, se così posso dire, la finalità stessa della sua azione.

Ecco perché, Assessore Bocci, ecco perché, Presidente Lorenzetti, io sostengo con convinzione la necessità di mettere mano ad una normativa diversa, molto più affinata sui temi della qualità delle produzioni e, francamente, anche più interventista, per esempio, per alcuni aspetti che sono stati negletti negli ultimi anni. Mi riferisco qui, Assessore Bocci, all'inesistenza, alle verifiche, di una seria, certa, convincente anagrafe nella zootecnia, in particolare quella bovina.

Quando noi, nella bufera dell'Encefalite Spongiforme Bovina (la sindrome della "mucca pazza"), davamo garanzie a tutto l'universo mondo che gli allevamenti dell'Umbria, disponendo di una sistematica organizzazione intorno all'anagrafe dei capi bovini, presentavano un'addizionale di qualità e di garanzia, noi in larga misura davamo una notizia non sempre verificata, come del resto la relazione del collega Zaffini ha testimoniato, relazione che è stata esaminata dalla IV Commissione ed ugualmente adottata all'unanimità. In altre parole, occorre disporre oggi di verifiche. Questo naturalmente è un inciso, non vuol dire che i nostri allevamenti non abbiano rispettato certi parametri, ma non siamo in grado, francamente, di darne poi la garanzia di verifica; non siamo stati in grado, perché si è visto che questi controlli, queste verifiche, questi aggiornamenti avevano un carattere sporadico.

Ecco perché, Presidente, sono naturalmente a favore di questa proposta di risoluzione e mi auguro che non solo i colleghi del Consiglio regionale la sostengano, ma che la Giunta, sotto questo impulso, decida quanto prima - il testo indica una data augurabile - di mettere mano ad un nuovo testo normativo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Do atto al Presidente ed alla IV Commissione di aver fatto un ottimo lavoro, all'interno di una materia così difficile, così complicata, ma al tempo stesso estremamente interessante.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Credo che questo lavoro ci dia modo, stamattina, di discutere in maniera più ampia ed appropriata delle problematiche riguardanti il settore primario, anche perché l'agricoltura umbra conserva ancora delle grandi potenzialità - oltre il 20% circa della produzione lorda vendibile si produce in Umbria tra agricoltura in senso stretto e settore agro-industriale - ed una dinamicità che in questi anni ha portato ad avere dei tassi positivi rispetto ad altre regioni. Quindi abbiamo uno sviluppo determinato sia dalle colture ad alto reddito, intensive, come il tabacco, che da altri tipi di colture che hanno fatto sì che l'agricoltura umbra, prevalentemente praticata in un territorio di alta o media collina, escluse alcune pianure, permettesse un adeguamento imprenditoriale ed una produzione agricola diversificata, ma che può giocare, a livello nazionale ed europeo, delle carte importanti, dato che noi possiamo fare solo questo tipo di agricoltura. Cioè, siamo entrati in una logica di agricoltura di qualità, andando quindi ad inserirci in una fetta di mercato estremamente importante, per quanto riguarda la qualità e la tipicità dei prodotti umbri.

È così che fino a 20 anni fa avevamo dei vini sconosciuti in questa regione; oggi abbiamo in Umbria tre zone particolarmente vocate alla vitivinicoltura e con un reddito per gli agricoltori estremamente interessante, se consideriamo il Torgiano, l'Orvieto, il Sagrantino; ormai sono vini conosciuti a livello mondiale, che hanno portato l'Umbria, considerata fino a qualche tempo fa una regione dove esisteva solo qualche vigneto, ad essere considerata a livello di regione vitivinicola, certamente non con i quantitativi che possono dare le coltivazioni della vite del Lambrusco o di altre zone della Pianura Padana, ma attraverso i risultati della ricerca enologica ed agronomica e, quindi, gli aspetti di una produzione di alta qualità.

Allo stesso fenomeno abbiamo assistito per quanto riguarda l'olivicoltura, con un interessante intervento definito dal rapporto sviluppato dal CNR in fatto di ricerca, di sviluppo, di iniziative che sono state promosse. Oggi quindi, attraverso il riconoscimento a livello comunitario della DOP dell'olio, abbiamo uno strumento importante di valorizzazione ulteriore di questa produzione.

Così per quanto riguarda la zootecnia - a cui hanno già accennato altri, perciò non mi soffermerò su questo tema - che ha permesso, in alcune zone di alta collina, di permanere a livello delle produzioni agricole.

In questi anni, prevalentemente a partire dalla fine degli anni '80, dall'88 in poi, si è sviluppato un interessante settore, che è quello dell'agriturismo. Oggi l'Umbria è la seconda regione a livello nazionale per numero di presenze e capacità di accoglienza per quanto riguarda questo segmento. È un quadro di

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

riferimento dell'agricoltura che, quindi, cambia notevolmente rispetto a quella che era l'agricoltura umbra all'inizio degli anni '80, un'agricoltura prevalentemente determinata da alcune colture intensive come quella del tabacco, che ancora oggi svolgono un interessante ruolo sia a livello occupazionale che per quanto riguarda la produzione lorda vendibile. Ma credo che si sia innescata in quei territori di agricoltura marginale, se così possiamo dire, una capacità di inserirsi e raggiungere gli obiettivi che erano stati determinati dall'Unione Europea (allora Comunità Economica Europea), che individuava l'agriturismo come un settore di integrazione al reddito per favorire poi lo sviluppo delle singole aziende.

Il numero delle aziende oggi attive, la capacità di azione che si è sviluppata in questi anni ha determinato la possibilità di questa regione di svolgere un ruolo estremamente interessante. Questo aspetto lo si sta sviluppando non solo per l'agriturismo, ma per tutti gli altri settori che qui sono stati citati. Ritengo quindi interessante ciò che è stato detto riguardo al nuovo ruolo dell'agricoltura umbra; non a caso oggi non parliamo solo di impresa agricola, ma parliamo di spazio rurale, di ruralità, di una serie di iniziative che si costruiscono sul territorio, che, partendo dalla coltivazione delle singole produzioni, vanno ad integrarsi con altre attività. Parlo del piccolo artigianato, parlo dello sviluppo delle strutture rurali, e quindi anche delle frazioni rurali; parlo della capacità di sviluppare fenomeni diversi che si collegano non solo al settore dell'agricoltura, ma hanno delle ramificazioni con l'artigianato ed in particolare con il turismo.

L'agriturismo, dicevo prima, rappresenta oggi un fattore estremamente importante, non solo per la qualità ma anche per la quantità della produzione agricola. Le cifre non sono indifferenti, per quanto riguarda le presenze, e credo che questo sia uno degli strumenti interessanti per allungare la permanenza di tali presenze turistiche nella nostra regione. Abbiamo bisogno, a questo punto, di una qualificazione delle nostre strutture; abbiamo bisogno di fare quel salto in avanti che è necessario rispetto alle iniziative di una legge, la 41, ormai superata dai tempi; parliamo del 1983, l'anno di recepimento della normativa comunitaria, in cui si inizia a dare un impulso forte alla politica agricola; sono, questi, anni di passaggio.

Abbiamo vissuto, all'inizio degli anni '50 e '60, un periodo in cui l'agricoltura italiana era vista prevalentemente come un'agricoltura che guardava agli aspetti legati all'assistenza dei soggetti operanti nel settore. Negli anni successivi si è iniziato a ragionare di imprenditorialità, quindi è necessario l'adeguamento della legge 41, fatta a suo tempo dal legislatore europeo, per poter sviluppare in tutta Europa la capacità, come diceva prima il collega Ripa di Meana, di una struttura a rete che metta in grado le imprese di stare

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

sul mercato, perché finora non lo erano, in quanto l'agricoltura era determinata da un'organizzazione a livello europeo.

Oggi, con queste novità, dobbiamo portare delle innovazioni all'interno della nuova legge, dobbiamo quindi avere una nuova legge. Prima di arrivare a questo, credo che dobbiamo però lavorare su un altro aspetto, cioè sul riordino delle competenze in agricoltura; dobbiamo modificare sì la legge 41, ma anche la stessa legge 3 di trasferimento delle competenze dalla Regione alle Comunità Montane. Non può essere quindi demandata alle Comunità Montane soltanto la funzione relativa ai sopralluoghi, ma ci deve essere un trasferimento pieno di competenze, lasciando alla Regione il compito di raccordo e di rapporto diretto con il Ministero e con l'Unione Europea.

Credo, inoltre, che dobbiamo ridiscutere, ed attivare eventualmente in maniera più puntuale, il ruolo dell'ARUSIA, che non può essere la struttura che si occupa della definizione delle pratiche di finanziamento - cosa che possono fare benissimo le Comunità Montane - ma deve essere quell'istituzione che dà forza alla ricerca, all'innovazione, al rapporto con il mercato, alla sperimentazione. Dentro questi aspetti troviamo allora una competenza istituzionale, e su questa base si può costruire un rapporto interessante con la parte privata, sia che siano singole imprese, sia che siano associate o in cooperativa, o in consorzio, o in altra forma.

Credo pertanto che occorra rinnovare e rinvigorire la legge riguardante l'assistenza tecnica, tenendo conto delle novità intervenute in questi anni e delle modificazioni istituzionali che ci sono state e di cui dobbiamo sollecitare il compimento, per favorire la costruzione di quei comparti, a livello di agricoltura umbra, in grado di sviluppare adeguatamente alcune questioni. Solo così possiamo parlare - sono d'accordo con quanto veniva detto nella relazione - di ruralità e di interventi integrati, così come possiamo parlare di *marketing*, e di tutto un patrimonio ambientale e culturale che abbiamo nelle nostre campagne.

Ecco allora che campagna e città si collegano; la capacità imprenditoriale diventa un elemento importante, quindi questo settore non può più essere visto come bisognoso di assistenza, ma come un settore che ha le capacità e le condizioni per potersi sviluppare.

Pertanto non parlerei, se l'Assessore ed il Presidente della Commissione sono d'accordo, in maniera sbagliata di utilizzazione dei tecnici; parlerei in maniera diversa di come organizzare tali aspetti per quanto riguarda il tipo di nuova prospettiva che abbiamo, nella quale c'è bisogno del rapporto sul territorio, ma c'è

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

necessità di sapersi coordinare all'interno dell'ufficio per mettere in contatto gli stessi produttori con le strutture specializzate per la ricerca, l'università e tutte le altre strutture riferite al mercato. Non dobbiamo inventare niente: abbiamo il Centro agro-alimentare di Foligno, abbiamo la struttura di ricerca di Todi, che è all'avanguardia a livello nazionale per quanto riguarda le nuove sperimentazioni; il Centro per la vitivinicoltura, il Centro per l'olivicoltura; abbiamo una serie di organismi, in questa regione, che ci permettono di affrontare adeguatamente la produzione, verificandone le modalità ed arrivando, quindi, alla trasformazione ed alla possibilità di adeguamento al mercato.

È su questa base che possiamo porre un quadro di riferimento più ampio e generale. Credo che ci siano le condizioni, quest'anno, per mettere nuovamente mano alla legge 3 per quanto riguarda il trasferimento delle competenze, ed anche per verificare alcuni aspetti riguardanti l'ARUSIA inerenti le questioni fondamentali della ricerca, della sperimentazione e del mercato e, in questo contesto, formulare una nuova legge che favorisca innanzitutto i nostri produttori, le aziende umbre, la possibilità per loro di guadagnare di più e sviluppare al meglio le produzioni, in modo tale che la nostra regione, in questo settore, migliori ulteriormente rispetto alle altre.

Concordo, pertanto, sulla revisione della legge 41, una legge che deve mettere al centro non una funzione del tecnico ormai esaurita, ma una funzione rinnovata, che svolga un ruolo diverso nel quadro di un'agricoltura che in questi anni è cambiata e si è arricchita, non solo a livello di produzione e di reddito, ma di capacità tecnologiche, imprenditoriali e di sviluppo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena.

MODENA. Nella relazione e negli interventi dei colleghi di maggioranza sono emerse tutta una serie di questioni, ma credo che dovremmo appuntare la nostra attenzione anche su alcuni importanti concetti che sono alla base di questa indagine, perché l'indagine non riguarda, per intendersi, solo le vicende di qualche decina di soggetti che si trovano "tra color che son sospesi" e non sanno bene per cosa lavorano, per chi lavorano e se continueranno a lavorare, ma riguarda una vicenda che coinvolge innanzitutto, a nostro

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

modesto avviso, il modo di intendere il rapporto tra il pubblico ed il privato in questa regione, il modo di intendere la condizione del lavoro, il modo di intendere - e su questo credo che alcuni concetti siano stati espressi anche dal collega Pacioni - l'agricoltura in questa regione. Infine va anche detto - ultima questione che credo vada affrontata - che, quando si ha un quadro chiaro rispetto a qualcosa che non funziona o che comunque non va bene, non ci sono mai strumenti e metodi attraverso i quali le situazioni che magari vengono denunciate trovano poi una soluzione.

Mi spiego rapidamente, perché non voglio né posso tediare il Consiglio regionale su tale vicenda. Questione principale, l'ultima che ho citato: nel 1992 la situazione riguardante i NOB era stata ampiamente vista ed ampiamente studiata in un rapporto dell'IRRES - ne abbiamo parlato nei lavori d'indagine fatti dalla Commissione - dove ciò che è emerso via via dai lavori delle Commissioni, cioè un uso definito forse improprio dei tecnici (si può eventualmente cambiare in meglio o in peggio questa definizione), era già chiaro da allora. Era chiaro, e venne anche posto in evidenza come momento complessivo di allarme, in quanto questo tecnico di base veniva descritto come un soggetto conteso tra gli impegni e le scadenze prese con i tecnici dell'Ente pubblico e quelli che gli richiede la propria organizzazione, che per altro non sono sempre strettamente collegati all'assistenza tecnica.

Questa descrizione, fin dal '92 - parliamo quindi di dieci anni fa - fa chiaramente intendere come siamo dinanzi ad una situazione che si è andata trascinando nel tempo, che non ha visto evidentemente una soluzione da parte dell'azione che doveva svolgere la politica e l'organizzazione, e che ha portato quindi alle situazioni denunciate dalla risoluzione della IV Commissione - ovviamente le cose in dieci anni si possono solo aggravare, sicuramente non risolvere - con tutte le conseguenze denunciate, sia per questo uso forse improprio dei tecnici dei NOB, ma soprattutto per il fatto - e mi ricollego a quello che diceva Pacioni - che tutto il servizio venne a soffrire profondamente di questo tipo di situazione.

Sono partita da questo punto, Assessore, perché credo che quello che la Commissione pone come primo problema, sottolineato anche nella relazione del Presidente, sia una questione di tempi. Lei ha detto prima: io, alla fine, non è che posso risolvere con una bacchetta magica i problemi che si trascinano da anni e anni, tipo quelli dei consorzi, e risolvere tutto ciò che è "intrugliato", mi si passi il termine, nelle vicende all'agricoltura. Però, al di lì di questo, la revisione della 41 ormai, se non altro perché ci sono già dieci anni di tempo, è qualcosa che deve essere assolutamente fatta, e non tra un mese o chissà quando; è una cosa

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

che va fatta, che va risolta, perché altrimenti è il servizio ed è l'idea di agricoltura e del modo con cui viene gestita in questa regione che viene messa in discussione; risolta perché ormai sono tanti e tali gli elementi che portano a far comprendere che "la pentola sta per scoppiare", che ovviamente questo non può essere ulteriormente procrastinato.

Perché dico che procrastinare una revisione della 41 metterebbe in forse l'idea di agricoltura che ha questa regione? (questo è il secondo concetto che volevo esprimere). Perché quello che si mette in forse, quando si parla del lavoro dei tecnici, è che in realtà questa assistenza tecnica non è ben fatta, per cui non si va verso un modello che porta ad un'agricoltura di qualità, che è quello che poi lei vorrebbe - se non ho capito male le sue dichiarazioni di intenti, anche con riferimento al Piano di sviluppo rurale - ma ad un'agricoltura assistita e burocratizzata, perché questa è la prima denuncia che viene anche rispetto al modo in cui il lavoro viene svolto da questi tecnici.

Altra questione riguarda - ed è anche questa di carattere generale e sta sullo sfondo - il modo in cui questa situazione molto particolare ha determinato le condizioni di questi soggetti; cioè, questo è un settore dove si rischia di essere tirati per la giacca in due direzioni (faccio riferimento anche q quanto emerso dalle audizioni): una è quella che vuole un'individuazione che porti ad una stabilizzazione del lavoro svolto da questi tecnici, ma c'è anche chi sostiene, come ha fatto per esempio il Presidente dell'Ordine degli Agronomi, che è venuto ben due volte in Commissione, che questo genere di situazione con i tecnici determina un'ingerenza negativa, andando a detrimento, non voglio dire della libera concorrenza o cose di questo genere, perché so che suona sempre male, ma a detrimento di altra gente che vuole lavorare, sì, se la vogliamo mettere su questo piano. Quindi la definizione in ordine alla vicenda dell'adeguamento della 41 è una questione di rispetto del modo in cui il lavoro in agricoltura, per questo determinato settore, deve essere garantito e tutelato a pari condizioni di chiunque lo voglia esercitare, da qualunque parte lo si voglia esercitare.

Quarta ed ultima questione, conclusiva, riguarda una discussione abbastanza accesa tra me ed il collega Baiardini, allora componente della Commissione: quello che in realtà andiamo a vedere proprio sullo sfondo, dietro a questa indagine, è il modo in cui il principio, o un'eventuale applicazione del principio, di sussidiarietà orizzontale può trovare una concretizzazione all'interno di questa regione. Cioè: qual è il rischio che si corre, quando noi andiamo ad applicare in modo assistito, o comunque sicuramente distorto, o

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

semplicemente per gestione del consenso, il principio di sussidiarietà orizzontale? Noi rischiamo questo genere di storture, che poi portano, come conseguenza diretta ad un modo non congruo di intendere "le pari opportunità", chiamiamole così, nel settore del lavoro; storture perché comunque si creano situazioni di pseudo precariato che poi vanno risolte, e perché una progettualità complessiva che riguarda un settore come quello agricolo ne risente, in tutto quello che è il contesto.

Allora, soprattutto oggi che si parla tanto di questo patto che deve intervenire tra le categorie, oggi che un problema complessivo di rapporti tra le categorie, da un lato, e la Regione, dall'altro, si apre come dibattito, tale questione va affrontata, perché evidentemente, ad avviso di chi parla, c'è un problema complessivo di cultura, quando viene distortamente applicato, o invocato come applicazione concreta, questo principio di sussidiarietà orizzontale, distorta nei fatti e nelle metodologie dei rapporti.

Quindi, noi crediamo che l'affrontare e risolvere la questione della 41 non sia solo un fatto tecnico, Assessore, che riguarda esclusivamente le vicende di qualche decina di tecnici (che comunque sono vicende che conosciamo e che rispettiamo), ma sia una questione di carattere e di natura politica, perché la soluzione che verrà individuata oggi, in un quadro diverso - dove per esempio le categorie chiedono l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale per quanto riguarda la programmazione comunitaria, cosa che è al dibattito, anche questa, molto spesso - darà il senso del modo con cui questo principio lo si intende, cioè se lo si intende come strumento che dà l'avvio ad un processo di crescita all'interno di questa regione, o che rischia, per cultura politica, di diventare invece uno strumento attraverso il quale gestiamo malamente il consenso, e quindi malamente assistiamo il privato, che abituiamo a fare le cose con i soldi del pubblico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tippolotti; ne ha facoltà.

TIPPOLOTTI. Credo che, pur essendo l'ambito della discussione e della risoluzione finale della IV Commissione relativamente ristretto, in questa problematica si concentrino una serie di questioni rappresentative sia del dibattito politico più complessivo e più ampio, sia di una serie di piani che si intrecciano tra loro e che riguardano diverse problematiche. Dico questo perché già sono emerse, dagli interventi precedenti, una serie di questioni che attengono, da una parte, alla politica agricola che si svolge

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

nella nostra regione, dall'altra dall'intervento che su questa politica hanno le associazioni dei produttori; dall'altra ancora, una collocazione professionale di una serie di figure che, pensate nel 1983, hanno via via, nel tempo, modificato ed adattato le loro funzioni all'evoluzione della materia; in più con una serie di considerazioni che sono a latere, ma che comunque intervengono direttamente nel contesto complessivo.

Le ultime le ricordava la Consigliera Modena: non è secondario che sulla questione dell'assistenza tecnica in agricoltura si stiano divaricando due posizioni, che del resto si evincono chiaramente dalle note che accompagnano la relazione e che sono state richieste da una parte alle associazioni dei produttori, e dall'altra all'Ordine professionale degli Agronomi, che hanno punti di vista completamente diversi e contrapposti. Da una parte le associazioni dicono: bisogna rivedere l'assistenza, anche alla luce delle nuove esigenze delle aziende agricole, quindi noi ci ricandidiamo a compierla e ad effettuarla, anche tenendo conto della decennale esperienza dovuta alla 41; dall'altra invece c'è la posizione dell'Ordine professionale degli agronomi che dicono: no, questo fatto deve essere completamente liberalizzato e noi ci candidiamo, in quanto professionisti del settore, a gestire tale questione.

Oltre a questo, si intrecciano una serie di questioni che attengono sia alla formazione professionale, come è nata, come si è sviluppata e come si è poi composta all'interno delle figure professionali che noi per comodità chiamiamo NOB, sia come poi la necessità di programmazione dell'assistenza tecnica - lo dice la 41 stessa - debba intrecciarsi con il programma di formazione professionale.

Io credo che la Commissione abbia fatto un buon lavoro; all'interno della Commissione, con una serie anche nutrita ed approfondita di audizioni che abbiamo fatto con diversi soggetti, sono emerse una serie di considerazioni, tutte volte però a dare una risposta positiva ad una situazione complessa, articolata, intrecciata, che veniva letta in termini critici. Quindi, da un orientamento unanime complessivo della Commissione c'è stata una lettura positiva per uscire da una condizione critica, ed io non credo che ci sia stata da parte di nessuno la volontà di nascondere, insabbiare o comunque mettere in secondo piano elementi di criticità rispetto alla materia stessa.

Indubbiamente però alcune cose sono emerse, e vorrei sottolinearle. Il primo elemento è che, comunque vadano le questioni riferite all'assistenza tecnica, da parte di tutta la Commissione è emersa la necessità e l'esigenza di salvaguardare il posto di lavoro dei lavoratori interessati alla questione, lavoratori che hanno condizioni diverse a seconda dell'appartenenza alle diverse organizzazioni, hanno funzioni diverse, hanno

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

trattamenti economici, normativi e previdenziali diversi, e che comunque dovranno essere ricondotti ad unitarietà, se unitario deve essere il principio ed il concetto di assistenza tecnica all'agricoltura.

Altro elemento, che è emerso in termini molto positivi, è che a questa regione, per sviluppare una nuova politica in agricoltura - la citava la Consigliera Modena, e l'Assessore Bocci assentiva - una politica di qualità nei confronti del settore agricolo, occorre un'adeguata e corrispondente assistenza tecnica, quindi non più legata alle impostazioni che derivavano dalla 41 dell'83, che a sua volta faceva discendere l'assistenza tecnica al regolamento CEE 270 del '79 - per non parlare poi della fonte della normativa relativa alla 41, che era il decreto 616, addirittura del '77 - quindi rivedere in senso critico la necessità di come l'assistenza tecnica dovrà intervenire nella materia in termini di qualità, primo, e, secondo, in maniera tale che l'assistenza tecnica in agricoltura sia di supporto ad una politica che valorizzi i prodotti tipici, valorizzi e salvaguardi l'ambiente - sono d'accordo con quello che diceva il Consigliere Ripa di Meana - e che si rivolga sostanzialmente a quella rete di piccole e piccolissime aziende agrarie che altrimenti non avrebbero né i mezzi, né la possibilità di avere il supporto di un'assistenza tecnica adeguata, in quella prospettiva, perché le grandi aziende agricole che operano in regione hanno già da sole risolto il problema dell'assistenza tecnica con le consulenze che possono permettersi di agronomi o comunque di figure professionali che in ogni caso garantiscono, a quel tipo di aziende, la necessaria assistenza tecnica.

Credo, quindi, che il ragionamento di storicizzare quello che è avvenuto nell'ambito dell'assistenza tecnica non abbia impedito alla Commissione di leggere in termini critici sia quello che ha rappresentato l'evoluzione professionale dei NOB, sia gli interventi da parte delle associazioni di categoria in materia di assistenza tecnica, e che comunque la risoluzione che abbiamo approvato all'unanimità cerchi di dare una risposta positiva alla problematica.

L'ultima questione con cui vorrei chiudere questo intervento è stata sollevata dalla Consigliera Modena nelle sue ultime battute. Se volete, è una nota a margine dei ragionamenti che abbiamo svolto e che abbiamo proposto con la risoluzione finale della Commissione, ma secondo me deve essere all'attenzione di tutto il Consiglio regionale per quello che può comportare, nell'idea con cui si sta cercando di impostare un ragionamento che ha altre origini e connotazioni, che viene riportato sinteticamente al concetto di sussidiarietà orizzontale e che sta tutto dentro al ragionamento della modifica del Titolo V della Costituzione, che su altri piani stiamo affrontando in Consiglio regionale e nelle varie Commissioni, ma che

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

poi comunque produrrà degli effetti a cascata sui vari settori: il principio della cosiddetta sussidiarietà orizzontale, che in qualche modo è stata letta in filigrana e, se volete, in termini di anticipazione *ante litteram* da quello che la legge 41 ha indicato per l'assistenza tecnica. Cioè, credo che in quel momento chi aveva la responsabilità del settore aveva tutte le ragioni per affidare alle organizzazioni dei produttori agricoli le questioni dell'assistenza tecnica, ma sicuramente non poteva pensare che quel tipo di indicazione avesse poi assunto con il tempo delle caratteristiche che in qualche modo intervengono direttamente all'interno di rapporti che hanno delle ripercussioni sul piano strettamente costituzionale. È chiaro che si tratta di un provvedimento pensato e voluto per quel momento storico, e che adesso noi possiamo rileggere alla luce di quello che nel frattempo è accaduto.

Vorrei chiudere con una semplice battuta: quella che è stata la nostra analisi - critica da una parte, ma positiva in prospettiva - dell'assistenza tecnica credo che contenga in sé degli elementi di riflessione che devono essere considerati da tutti i Consiglieri quando affronteremo il problema della sussidiarietà orizzontale per altri settori. Faccio due considerazioni: la prima è che non si pensi che applicando, magari sull'onda della moda di una *devolution* improbabile quanto indefinita, il problema dell'affidamento ai privati di servizi pubblici, si pensi che con questo affidamento si risolvano tutti i mali e quindi si ha sicuramente l'effetto ed il prodotto di un miglioramento del servizio...

SEBASTIANI. *(Fuori microfono).*

TIPPOLOTTI. Credo che avremo occasione, Consigliere Sebastiani, di parlarne diffusamente in altri momenti, ma penso che non faccia male alla discussione politica, nel momento in cui emergono degli elementi di confronto che magari sono esterni al cuore del problema, cominciare ad affrontarli, con molta serenità e tranquillità.

Vi sono tantissimi esempi di come il privato che si è sostituito al pubblico funzioni meno bene del pubblico; vi sono tantissimi esempi in cui, quando il pubblico si sostituisce al privato, diritti fondamentali dei lavoratori vengono ristretti o limitati; di conseguenza credo che il ragionamento si faccia più ampio ed articolato. Questo per dire che non si può pensare che vi siano delle soluzioni che rappresentano la panacea automatica di difficoltà o di punti critici dell'organizzazione del lavoro e che queste soluzioni

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

passino automaticamente nel momento in cui si applica un concetto che, come dicevo, è la conseguenza di una moda o di un'improbabile *devolution* e che viene venduto come se fosse la panacea classica, e che, leggendo in filigrana quello che è accaduto rispetto all'assistenza tecnica dei NOB, può rappresentare per molti di noi elementi critici di riflessione, che comunque ci aiuteranno in ogni caso ad affrontare anche il principio della sussidiarietà, quando l'affronteremo in termini più complessivi.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Bocci.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Vorrei rimanere dentro l'indagine conoscitiva che è stata realizzata dalla Commissione Consiliare di Vigilanza e Controllo per dire che sostanzialmente condivido le analisi che ho ascoltato, nel senso che le problematiche relative ai servizi di sviluppo agricolo e di assistenza agli agricoltori sono problematiche nuove, nel frattempo, perché è cambiata anche la programmazione regionale su questo comparto. Non è cosa di oggi, se ormai si afferma in tutti i documenti la necessità di passare da un'agricoltura assistita ad un'agricoltura capace di essere competitiva, puntando molto, ad esempio, sulla qualità come obiettivo principale. E in questa direzione ricordo che lo stesso Piano di sviluppo rurale, anche nelle modifiche successive alla prima approvazione, cerca di incentivare molto, oltre che di selezionare, le imprese capaci di stare dentro a questa sfida.

È chiaro che, se c'è un'agricoltura che cambia, c'è anche la necessità di adeguare strumenti e strutture. Non entro dentro alla conclusione di Tippolotti che rispondeva alla collega Modena sulla questione: più privato e meno pubblico, o viceversa. Credo che, là dove c'è necessità di privato - e il privato non è il diavolo, è una cosa alla quale bisogna dare lo spazio necessario - non sempre il privato significa qualcosa migliore del pubblico; anzi, abbiamo spesso delle esperienze che ci dimostrano che il pubblico, quando funziona, è qualcosa che va nella direzione giusta. Del resto, come diceva in conclusione la Consigliera Modena, è facile fare il privato con i soldi del pubblico, e si riferiva soprattutto al rapporto tra le istituzioni e le associazioni, che è un rapporto che sta dentro alla fattispecie di oggi, ma anche ad altre vicende che hanno caratterizzato in questi anni anche il rapporto tra la Regione ed il mondo dell'agricoltura.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Credo che ci siano state anche delle esperienze non positive, e, proprio perché rappresentano vicende del passato, non possiamo assolutamente non tener conto della necessità di spingere di più verso l'innovazione. In questo settore dobbiamo provare a togliere un po' di conservazione - perché di conservazione ce n'è - e provare a dare maggiore innovazione. Credo che occorra spingere molto di più sul versante del ricambio generazionale. Abbiamo in agricoltura delle imprese, purtroppo, ancora oggi, con una media altissima dell'età dei responsabili, degli imprenditori e degli agricoltori, vicina ai 65 anni; non c'è una prospettiva per un'agricoltura in cui i titolari delle aziende sono uomini e donne che si avvicinano ad una età media di questo tipo.

Ecco, quindi, la necessità di rinnovare gli strumenti; questa indagine conoscitiva, a mio parere, va nella direzione giusta, che è poi la conclusione del documento, quando impegna sostanzialmente la Giunta a presentare entro l'anno una nuova proposta di legge e a ridisegnare il ruolo dell'assistenza tecnica. L'impegno contenuto nel documento approvato dalla Commissione è un impegno che la Giunta si sente di far proprio. Non nego ai colleghi Consiglieri che l'Assessorato ha avviato un lavoro ormai da tre o quattro mesi; l'avevo già dichiarato alla Commissione, quando sono stato ascoltato. Siamo convinti che da qui a qualche mese, a due o tre mesi, saremo nelle condizioni di presentare una proposta di legge che riguarda la 41, ma riguarda un po' gli strumenti complessivi del sistema, che regolano, disciplinano, programmano e gestiscono le varie misure ed azioni del sistema agricoltura.

Quindi, la Giunta regionale è favorevole a questa mozione; concorda sulle premesse e sulle conclusioni; prende impegno di presentare da qui a qualche mese una proposta di legge nella direzione auspicata, con una sola richiesta: se possiamo sospendere un minuto il Consiglio regionale, per provare a dare una lettura complessiva al documento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bocci. La parola al Presidente della IV Commissione per la replica.

ZAFFINI. Intervengo innanzitutto per ringraziare i colleghi, e ovviamente anche la struttura, e in un certo senso per rivendicare - ma per motivi politici, non per motivi di piaggeria o di autoreferenzialità, assolutamente - questo metodo di lavoro della Commissione, che secondo me è utile e produttivo. Mi preme dirlo in aula perché la Commissione si sta addentrando in questi giorni in argomenti rispetto ai quali

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

probabilmente servirà una maggiore abilità nell'affinare soluzioni condivise unanimemente; quindi mi sento di stimolare questa maggiore abilità, perché credo veramente che il metodo che ci siamo dati fino ad oggi abbia prodotto risultati che mi sento di definire buoni, e credo che questo sia un valore complessivo del Consiglio sul quale opposizione e maggioranza possono costruttivamente lavorare.

Detto questo, volevo proporre, anche alla luce delle considerazioni emerse dal dibattito e dalle osservazioni presentate dall'Assessore, una modifica dell'ordine del giorno sottoposto, in due punti: uno è quello del sesto capoverso, laddove si dice che "nel corso delle indagini della Commissione è emerso che l'utilizzo dei tecnici NOB da parte delle associazioni è venuto nel tempo ad assumere caratteristiche diverse e forse improprie rispetto a quelle previste dalla normativa"; questo passaggio, per altro, era da correggere perché non filava dal punto di vista della formulazione. Il passaggio "e forse improprie da quelle previste dalla" viene sostituito dall'allocuzione "che travalicano la". Quindi, riepilogando: "è venuto nel tempo ad assumere caratteristiche diverse che travalicano la normativa".

L'altra modifica è quella relativa all'orizzonte temporale; come dicevo già in fase di illustrazione, l'orizzonte temporale dell'impegno del Consiglio nei confronti della Giunta era "comunque entro il corrente anno", ovviamente riferito al 2001, anno che poi, per vicende legate e connesse all'ordine del giorno, è spirato...

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Pensiamo che sarà pronto per maggio...

ZAFFINI. In Commissione era emerso che questo tipo di lavoro sarebbe stato pronto per fine anno; capisco le esigenze, ma maggio mi sembra un po' in là... Comunque, per quanto riguarda la seconda modifica, propongo che questo orizzonte temporale sia "comunque entro il 31 maggio 2002" al posto di "corrente anno". Detto questo, ringrazio i colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del documento nella forma emendata, così come proposta dal Presidente della IV Commissione.

Colleghi Consiglieri, metto in votazione l'ordine del giorno conclusivo, la proposta di risoluzione da parte della IV Commissione.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'Oggetto n. 4.

Oggetto N. 4

Accelerazione del processo di riduzione della manodopera forestale delle Comunità Montane.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Crescimbeni

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 965 E 965/BIS

PRESIDENTE. Eravamo in discussione generale ed era stata chiesta la sospensione della trattazione di questo punto. Assessore Bocci, riferisca sulla sospensione.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Prima della sospensione che abbiamo chiesto, ho accennato a due modifiche del disegno di legge in questione, modifiche che sono state elaborate ed anche politicamente concordate con il relatore Crescimbeni, che credo sia il relatore unico di questo disegno di legge.

Un primo emendamento aggiuntivo è all'Art. 3: dopo la lettera d) si propone di aggiungere, con questo emendamento, la lettera e), che recita: "coloro che non in possesso dei requisiti di cui ai punti 1 e 2 delle precedenti lettere a) e b) risultino, da idonea documentazione, parzialmente inidonei al servizio".

La seconda proposta riguarda un articolo aggiuntivo, che a questo punto diventa Art. 7, che recita: "in attuazione dei principi di cui al comma 5 dell'Art. 2 della legge 12 marzo 1999 n. 68, gli obblighi di assunzione ivi previsti sono sospesi per due anni dall'entrata in vigore della presente legge per le Comunità Montane per le quali siano previsti obblighi di riduzione della dotazione del personale addetto alla sistemazione idraulico-forestale e limitatamente a tale dotazione organica".

PRESIDENTE. Assessore Bocci, penso che sia un fatto solo formale, oppure ho capito male io: lei dice di aggiungere la lettera e) dopo la lettera d), però "coloro che" non ci va; ci va solo "che" senza "coloro", altrimenti non va bene.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Sì, d'accordo.

PRESIDENTE. Il relatore Crescimbeni non intende replicare; quindi, se non ci sono interventi dopo l'illustrazione degli emendamenti, passiamo alla lettura dell'articolato.

RIPA DI MEANA. Una breve precisazione, riferendomi all'articolo aggiuntivo: qui sono ricordate ad alta voce le questioni collegate alla sistemazione idraulico-forestale (Comunità Montane, squadre di operai, etc.); c'è un problema collegato agli incendi, estivi nella nostra regione, ma vediamo che purtroppo la siccità li rende presenti anche nella stagione invernale. Vorrei avere dall'Assessore Bocci, se può darmele, delle rassicurazioni per essere certi che tutta questa operazione, di cui capisco la ratio e la necessità, non si risolva poi in un indebolimento del preziosissimo lavoro di integrazione nella lotta contro gli incendi che viene dalle Comunità Montane.

PRESIDENTE. Assessore Bocci, prego.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Per tranquillizzare il collega Ripa di Meana, dico subito che questo personale non viene più utilizzato per le squadre antincendio, per ovvie ragioni.

PRESIDENTE. Prego di dare lettura dell'Art. 1.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

RIPA DI MEANA. Per mozione d'ordine, Presidente: se questo è il volume della lettura, rinunciamo, perché è assolutamente inutile. Non si capisce nulla.

PRESIDENTE. I Consiglieri hanno a disposizione anche il testo, Consigliere Ripa di Meana. Comunque, Consigliere Segretario, rilegga l'articolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà nuovamente lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Vorrei proporre un emendamento: l'estinzione delle lire. Quindi togliamo tecnicamente: "pari a L. 30.000.000".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. È stato presentato a questo articolo un emendamento aggiuntivo. Metto in votazione l'articolo così come è stato letto dal Consigliere Segretario.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dall'Assessore Bocci.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere segretario dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'Art. 5 quale Art. 5/bis presentato dall'Assessore Bocci.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'Oggetto n. 7; dispongo la trattazione unificata con la mozione presentata dal Consigliere Renzetti ed altri sullo stesso argomento.

Oggetto N. 7

Situazione e prospettive della Acciai Speciali Terni (A.S.T.).

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, BOCCI, FASOLO, FINAMONTI E VINTI

ATTO N. 900

Oggetto N. 239

Approvvigionamento energetico della Acciai Speciali Terni (A.S.T.)

MOZIONE DEI CONSIGLIERI RENZETTI, ROSSI, MODENA E SPADONI URBANI

ATTO N. 1030

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Il 7 dicembre abbiamo presentato una mozione, come riportato, firmata da diversi Presidenti di gruppi consiliari della maggioranza, in relazione ad un problema che sentiamo essere particolarmente importante per tutta la collettività regionale. Non a caso, tra l'altro, abbiamo presentato

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

questa mozione ricorrendo ad una conferenza stampa nella quale richiamavano l'attenzione dell'opinione pubblica regionale intorno ad un problema che, se non affrontato positivamente, rischia di compromettere nella nostra regione un tessuto di attività economiche, soprattutto di lavoro, che ha rappresentato e continua a rappresentare per l'intera area ternana una grande opportunità di sviluppo.

Come è riportato nella mozione, ci siamo limitati a denunciare un pericolo estremamente presente, rappresentato dai rapporti che questa multinazionale ha con il nostro territorio regionale, soprattutto in relazione al fatto che le multinazionali, come sappiamo, operano nel mercato globale e collocano le loro attività produttive là dove esistono elementi di convenienza che consentono loro di essere competitive sul mercato globale. Valutando quello che nel corso degli ultimi mesi era accaduto, sia sotto il profilo degli assetti societari, cioè la scomparsa nella compagine societaria delle quote di proprietà di imprenditori italiani, dall'altra la fine della convenzione con l'ENEL in merito alla fornitura di energia elettrica ad un costo relativamente accessibile per la multinazionale, tutto questo ci fra intravedere per il futuro diverse difficoltà. Tra l'altro la stessa Krupp-Thyssen ha annunciato il ricorso alla cassa integrazione per i propri dipendenti, quindi c'è la necessità che di questo problema si discuta in Consiglio regionale.

Avendo noi presentato una mozione con la sottoscrizione da parte di alcuni Presidenti dei gruppi consiliari, siamo convinti che la stessa mozione possa essere condivisa anche dai rappresentanti dei gruppi di minoranza; comunque siamo aperti affinché si possa su tali questioni trovare un orientamento comune, proprio perché abbiamo davanti un interlocutore che è una multinazionale - insisto - che opera nel mercato globale con molti siti produttivi sparsi in tutta Europa.

Con questo documento abbiamo avuto soltanto la volontà di sollecitare questa discussione in Consiglio regionale; leggendo poi sui giornali i commenti che si sono susseguiti su questo problema, c'è stato chi ha sollevato questioni istituzionali, di qualità nei rapporti istituzionali tra la Regione, le Province ed i Comuni. Con questa mozione non è nostra volontà scavalcare nei rapporti istituzionali nessuna delle istituzioni interessate al problema della Krupp-Thyssen. Riteniamo che, unitamente al Comune di Terni ed alla Provincia di Terni, sia legittimamente coinvolta la Regione dell'Umbria in un confronto negoziale con le parti in causa perché si riesca davvero, attraverso la contrattazione e la negoziazione, a trovare una soluzione positiva a questo ordine di problemi.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

L'altra questione che mi sento di sottolineare con forza è che il tema in sé richiede uno sforzo straordinario da parte del Consiglio regionale e della Giunta stessa. Voi sapete che la produzione energetica necessaria per la produzione siderurgica ammonta a diverse centinaia di megawatt l'anno; sarebbe necessario, per garantire un approvvigionamento energetico sufficiente alle produzioni della stessa acciaieria, un investimento molto forte in termini di sito, di produzione energetica, che chiama in causa tutta la programmazione regionale, cioè la definizione di un Piano energetico nell'ambito del quale siano previsti i modi e le forme attraverso i quali risolvere questo annoso problema, che al 2006, come tutti i colleghi sanno, assumerà un significato molto rilevante, proprio perché si interromperà questa fornitura di energia elettrica ad un costo accessibile.

Quindi c'è bisogno che il Consiglio regionale affronti questa discussione. Noi siamo pronti a fare in modo che la nostra mozione sia assunta dagli altri gruppi che non l'hanno sottoscritta; pensiamo che però debbano essere chiari, come sempre, gli obiettivi e le finalità. Promuoviamo un confronto partecipato dalle istituzioni locali di Terni, Comune e Provincia, insieme alla Regione con il Governo, perché rispetto a quest'ordine di problemi è indubbio che ci debba essere da parte del Governo un tavolo negoziale - tanto più con il Ministro Marzano - che sui problemi energetici possa in qualche modo aiutare la regione dell'Umbria a trovare le giuste e adeguate soluzioni; con l'ENEL, perché non è pensabile che il processo di privatizzazione in corso non tenga conto delle esigenze energetiche dei singoli territori, delle regioni; e con la stessa Krupp-Thyssen, perché una multinazionale, se c'è stato storicamente un rapporto convenzionale di produzione con l'ENEL, produttrice di energia ad un costo relativamente competitivo, non può semplicemente chiamarsi fuori da un eventuale impegno anche di carattere finanziario per la realizzazione di quegli investimenti che sono necessari per garantire nel futuro le attività stesse nell'area ternana.

Quindi, sulla base di queste considerazioni che ho riportato in modo schematico, forse anche in modo disordinato, c'è la testimonianza della volontà di richiamare l'attenzione del Consiglio regionale su un problema che non è ternano, ma, per le dimensioni e la storia, è un problema di tutta l'Umbria. Giustamente la Regione dell'Umbria, congiuntamente alle istituzioni locali, deve promuovere ed aprire un tavolo di confronto con i diversi interlocutori: Governo, ENEL e Krupp-Thyssen. Sulla base di questo, penso che ci sia la volontà, almeno per quanto riguarda i firmatari, di lavorare affinché ci sia un'espressione unanime del Consiglio regionale lungo queste direttrici.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO

PRESIDENTE. La parola al collega Renzetti per l'illustrazione di un analogo documento.

RENZETTI. Presidente, svolgerò congiuntamente l'illustrazione e l'intervento sulla mozione presentata dai colleghi Presidenti dei gruppi di centro-sinistra; se vuole, dal punto di vista regolamentare può trattare questa mia intenzione come rinuncia all'illustrazione, in modo tale da far risparmiare tempo al dibattito, anche perché sarebbe impossibile, condividendo l'ottica e l'approccio proposti dal collega Baiardini al tema in discussione, illustrare la mozione del gruppo di Forza Italia senza intrattenerci sui contenuti dell'altra.

Condivido l'approccio, un approccio fortemente unitario, perché anche noi siamo convinti che questioni del genere possano essere affrontate con maggiori possibilità di esito positivo dell'iniziativa politica, doverosa, dell'Ente se vi è una condivisione dei tratti essenziali dell'analisi della situazione e degli obiettivi da perseguire. Per raggiungere questa finalità, mi intratterrò più sui punti di dissenso che sui punti, che sono prevalenti, di condivisione contenuti nella mozione presentata dai gruppi del centro-sinistra. Lo farò proprio nell'ottica cui ho accennato, e non per marcare una distanza, ma per vedere se i punti di dissenso sono risolvibili, o magari addirittura se sono frutto di una cattiva interpretazione del testo da parte nostra - cosicché il testo possa essere emendato e reso più chiaro - o se, invece, risolvibili non sono.

Il punto di dissenso fondamentale è risolto dagli eventi. Nella mozione del centro-sinistra si chiedeva di intervenire, quale misura transitoria, con una proroga delle spettanze; come già per la verità l'Assessore al ramo, Presidente Lorenzetti, aveva avuto modo di notare in data precedente addirittura alla presentazione della mozione, con una dichiarazione resa alla stampa, la proroga delle spettanze non era e non è possibile, perché contraria alla normativa comunitaria. Mutuo questa che non è un'opinione, è un dato di fatto, da dichiarazioni rese dall'Assessore Girolamini il 6 dicembre di quest'anno (ho qui la rassegna stampa). Su questo, che poi era un po' il cuore, perché era la proposta del centro-sinistra sulla soluzione temporanea da adottarsi, vi era un dissenso che oggi credo non vi sia più ragione di coltivare, perché, come pure è stato notato da alcuni commentatori autorevoli della coalizione di maggioranza nei giorni scorsi sugli organi di informazione regionali, nel frattempo il confronto avviato con la partecipazione della Regione - se volete,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

chiamatelo "tavolo", espressione che non ci piace molto - ha individuato una soluzione possibile, praticabile, questa sì, con riferimento al cosiddetto "contratto della interrompibilità", espressione molto brutta che sta ad indicare la possibilità di attingere alla riserva energetica nazionale, e loro sanno meglio di me che il Governo ha posto in essere tutti gli adempimenti di sua competenza perché questa soluzione possa essere attivata concretamente.

Dunque, se questo elemento della mozione è superato dai fatti - e credo che un testo auspicabilmente condiviso debba dare atto di quanto è successo - se questo è in relazione alla soluzione "ponte", transitoria, rimane invece aperto il campo della soluzione a regime, della soluzione definitiva. L'ipotesi che pure è stata oggetto di confronto e discussione, e che anche nella mozione del centro-sinistra sembra trovare un sostanziale accoglimento, cioè quella della realizzazione di una centrale turbogas nell'area ternana, è una soluzione la cui fattibilità va immediatamente verificata. Non condividiamo, quindi, se l'abbiamo bene interpretata, l'opinione di chi dice: abbiamo tre anni, adesso, con i contratti; dopo vedremo. No, occorre verificare subito la fattibilità di questa o di altra soluzione a regime; fin d'ora noi, però, poniamo due precise condizioni, che per altro abbiamo trovato, sia pure un po' troppo sfumate, anche nella mozione del centro-sinistra.

La prima è che questo intervento debba essere rispettoso dei principi della sostenibilità ambientale; quindi noi riteniamo non possa assolutamente trovare allocazione nell'ambito della conca ternana, cioè di un territorio già fortemente compromesso sotto questo profilo, che già deve sopportare pesanti carichi sotto il profilo ambientale; la seconda è che un impianto del genere, sia esso da 400 o da 800 megawatt (cioè due moduli), deve essere posto al servizio non delle sole esigenze, che per altro sono di entità assolutamente inferiore, dell'AST di Terni, ma al servizio dell'intero comparto produttivo dell'area Terni-Narni e, ove possibile, dell'intera collettività - è un po' più complesso dal punto di vista tecnico-giuridico, perché si deve passare attraverso convenzioni tra l'eventuale soggetto produttore di energia e l'Azienda Speciale Multiservizi, in questo caso, probabilmente, o altro soggetto giuridico, per poi potere erogare in concreto - ma sicuramente dell'intero comparto produttivo dell'area Terni-Narni.

Quindi il primo elemento di dissenso è in relazione al regime transitorio. Troviamo elementi di affinità, di assonanza, che vanno approfonditi, sul tema della soluzione a regime.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Marchiamo invece un dissenso piuttosto netto, e speriamo risolvibile, sulla proposta finale. Qui davvero speriamo di avere male inteso, perché rispetto a ciò che esiste, cioè un proficuo confronto - lo dimostrano i fatti, la circostanza che in tempi brevissimi sono stati posti in essere dal Governo tutti i provvedimenti necessari per la soluzione tampone, in meno di un mese di lavoro sull'argomento - cui partecipano attivamente la Regione, la Provincia di Terni, i Comuni interessati, ed anche, sia pure non direttamente, le parti sociali, rispetto a questo metodo, la cui utilità è stata dimostrata dai fatti, la mozione nella sua conclusione suggerisce di fare un passo indietro, suggerisce di instaurare... non si vede che cosa ci sia da instaurare; suggerisce che il confronto sia limitato al coinvolgimento dell'AST, del Governo e dell'ENEL, oltre che della Regione. Si suggerisce, cioè, di tagliare fuori, rispetto allo stato dell'arte, i Comuni, cioè i rappresentanti delle comunità locali più direttamente coinvolte - ha ragione Baiardini: il problema è regionale, non è un problema locale - e le parti sociali.

Per questo a noi pare più convincente la parte dispositiva della mozione da noi presentata, che piuttosto che invocare il tavolo di turno, un tavolo con una riduzione dei posti degli invitati, fa riferimento alla "necessità di assicurare il sostegno attivo della Regione al fine del perseguimento degli obiettivi e della realizzazione degli auspici di cui sopra, in un'ottica di collaborazione con gli Enti locali interessati e di reale coinvolgimento delle parti sociali, e ad aggiornare costantemente il Consiglio in merito agli sviluppi della situazione".

In definitiva, con un approccio che, come vedete, ha lasciato da parte tutti gli spunti polemici - che pure la vicenda poteva offrire a chi avesse voluto risalire alla fase della privatizzazione dell'AST, a come quella privatizzazione è stata condotta e, ancora, a come la vicenda dell'imminente scadenza del contratto che attribuiva le spettanze all'AST è stata gestita dai governi di centro-sinistra fino a pochi mesi fa - abbandonando tutto il filone polemico dal quale l'opposizione in questo Consiglio regionale poteva attingere, sintetizzerei così la prospettiva, da approfondirsi nel dibattito e in un'eventuale conferenza dei Presidenti dei gruppi, se lo riterrà l'aula, di un ordine del ordine del giorno condiviso: riconoscimento dello stato dell'arte e, noi diciamo, apprezzamento per lo sforzo che insieme abbiamo compiuto per giungere alla definizione di una utile soluzione transitoria; individuazione della necessità di pervenire immediatamente all'approfondimento di uno studio di fattibilità della soluzione a regime, con la fissazione fin da subito di alcuni paletti: tema della sostenibilità ambientale, tema dell'utilità per l'intero comparto e, nella parte

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

introduttiva, impegno alla Presidente ed alla Giunta di operare nel concerto e nel concorso con le altre istituzioni coinvolte e con le parti sociali, per dar luogo, con lo stesso spirito costruttivo che finora ci ha animato, a quel confronto cui ho fatto riferimento.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Si apre la discussione. È iscritto a parlare il collega Liviantoni.

LIVIANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, cercherò di esprimere alcune valutazioni sia sull'illustrazione delle mozioni da parte del collega Baiardini, per quanto riguarda la mozione presentata dal centro-sinistra, sia sull'illustrazione fatta dal collega Renzetti per quanto riguarda la mozione presentata da alcuni Consiglieri di Forza Italia.

Credo che nella storia dei dibattiti sulle questioni della siderurgia, nel corso degli anni, nella vita politica di questa regione, abbiamo potuto registrare una convergenza pressoché generale di tutte le forze politiche, dato che le forze politiche hanno ritenuto, e ritengono, il problema della siderurgia ternana come problema centrale della vita politica ed economica regionale. Allora, anch'io vorrò mettermi nell'ottica che ha animato le due mozioni presentate e l'intervento del collega Renzetti.

Non possiamo ignorare che il problema della Thyssen-Krupp, il problema dell'AST, si pone dentro una fase straordinariamente delicata ed importante della ripresa e dello sviluppo economico della regione dell'Umbria e della provincia di Terni. Abbiamo superato la fase in cui la siderurgia di quella provincia egemonizzava l'intero sistema economico locale; dalla grande crisi degli anni '80 siamo passati, in virtù di una politica regionale e nazionale - della politica della concertazione, dei patti d'area, dell'innovazione - alla costituzione di un sistema economico più articolato, in cui il pluralismo del sistema economico ternano diventa la connotazione dominante di quell'area. Cioè, abbiamo avuto una fase di emancipazione del sistema economico ternano dalla sudditanza, se così possiamo chiamarla, rispetto alla grande industria siderurgica.

Tuttavia questo sistema, che si sta consolidando, che sta creando strutture permanenti forti ed adeguate alla propria dimensione, rischia una gelata, se le dimensioni e gli esiti della vicenda AST dovessero avere un brusco ridimensionamento. Quindi il problema dell'AST è ancora un problema centrale, perché rappresenta

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

ancora, dentro la molteplicità ed il pluralismo del sistema ternano, un punto cardine, un punto di riferimento su cui si è riavviata l'industrializzazione della provincia di Terni. Credo, perciò, che sia dovere delle istituzioni lavorare, indicare percorsi, offrire ipotesi di soluzione ai problemi che si pongono.

Per fare una chiosa alla parte finale dell'intervento del collega Renzetti - quando auspicherebbe, se non ho capito male, che la Regione desse il proprio sostegno all'attività degli Enti locali - tale proposta non è pienamente condivisibile, per il fatto che della questione della centrale energetica della "Terni" si è cominciato a parlare e si sono mosse le diverse posizioni, anche in quell'area, dopo che il dibattito si è aperto a livello regionale. Trovo quindi difficoltà a pensare che questo problema, il problema della questione energetica della siderurgia umbra, sia da lasciare esclusivamente alle competenze degli Enti locali e della dimensione locale del quadro economico ternano. La questione energetica dell'AST, e di queste strutture economiche che divorano energia, è problema centrale regionale; l'esito della combinazione tra sistema economico regionale e sistema energetico è un esito che riguarda il futuro del mantenimento di un livello di compatibilità economica accettabile in provincia di Terni ed in Umbria.

Perciò, se questo è, noi intendiamo stimolare la Regione. La Giunta regionale è chiamata a svolgere un ruolo primario di guida e di indirizzo in questa vicenda; la regione come comunità regionale, la Regione come Ente e come istituzione.

Allora vorrei dare una prima risposta, per quel che mi compete, agli interrogativi posti dal collega Renzetti. La proroga delle spettanze, certo, era un passaggio; oggi possiamo ritenerlo superato, a mio avviso, e devo dare atto, come ha fatto Renzetti, all'azione delle istituzioni locali e del Governo del Paese di avere avviato una prima fase di risposta positiva, non definitiva per l'arco temporale che abbiamo davanti dei quattro o cinque anni, ma comunque si è avviato un primo passaggio positivo che rende compatibile la concorrenza internazionale dei prezzi europei con gli aggiustamenti tecnici (il contratto di interrompibilità, etc.). L'importante è che il risultato ci sia per il primo e brevissimo tempo; non sarà sufficiente, occorrerà lavorare ancora di più in quella direzione, ma dobbiamo sapere che dobbiamo trovare, nell'arco di quattro o cinque anni, una soluzione tampone affinché il sistema della siderurgia ternana non entri in crisi e non receda.

Altra cosa è la soluzione definitiva. Voglio dire una parola chiara, per come la vedo io, Consigliere regionale, rappresentante della "Margherita" in questo Consiglio regionale: la centrale individuata nella

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

mozione del centro-sinistra - chiamiamola per comodità "mega centrale" - certo, è presente; voglio rassicurare il collega Renzetti sulla localizzazione, nel senso che noi annettiamo a tale scelta l'assoluta indispensabilità della compatibilità ambientale. Sappiamo che, qualsiasi cosa si faccia, ha dei costi per la comunità; ma sono convinto che la comunità umbra, la comunità ternana, della provincia di Terni, sarà in grado di commisurare questi costi con le localizzazioni che potranno essere individuate e con gli obiettivi che la comunità stessa intende perseguire: lo sviluppo economico, senza nuocere al sistema ambientale.

Un altro aspetto che voglio chiarire con il collega Renzetti è che questa operazione è, a mio avviso, operazione politica di ampio respiro quanto più è svincolata dalla semplice e sola risposta al problema AST. Sono convinto che, passati i cinque anni tampone, se non si dà risposta in questi termini, o in altri che la comunità riterrà di dover trovare, la siderurgia ternana chiude. Quindi è un problema di per sé. Ma sono convinto che da questo spunto - presente in ambedue le mozioni - occorra cogliere l'occasione per creare una sorta di patrimonializzazione del territorio che, svaniti i contributi ed i finanziamenti europei, metta nelle mani degli operatori pubblici e delle istituzioni strumenti di incentivazione e di arricchimento del territorio che noi non avremmo più; una sorta di *benefit* che patrimonializzerà il territorio in maniera nuova e consentirà alla programmazione pubblica ed all'intervento privato di avere in mano degli strumenti perché questo territorio abbia capacità di attrazione ulteriore rispetto a quella che ha attualmente.

Allora, la centrale che immagino io non rappresenta solo un'opportunità economico-industriale da offrire per fare affari; in questa centrale il ruolo del pubblico deve essere importante. Ecco perché l'iniziativa della Regione, attraverso la Sviluppumbria e gli strumenti che ha; ecco perché l'iniziativa dei Comuni, non solo Terni e Narni, e delle istituzioni pubbliche; ecco perché la necessità di un intervento parallelo dei privati, di tutti. Ho un sospetto (non in questo caso, ma in tutti i casi): ci sono sempre le solite organizzazioni che si muovono e dicono: facciamo un piccolo consorzio di questa associazione e un consorzio di quest'altra... No, questa partita chiediamo che sia aperta a tutti coloro - operatori, artigiani, singoli, associati, attraverso consorzi, i più aperti possibili, di quell'area, di questa regione - che vogliano concorrere ad essere protagonisti di questa occasione straordinaria, che non è un'occasione straordinaria per fare affari - del tipo: investo 600 milioni, me ne tornano 200 - ma per arricchire la comunità, il territorio, le aziende, perché stanno dentro un territorio che offre questa opportunità.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Quindi, si devono prevedere strumenti di ingresso per tutti: piccoli artigiani, piccoli commercianti, le strutture pubbliche dei servizi, la comunità, che potrà avere energia elettrica a costi bassi, perché l'obiettivo è produrre non redditi elevati, ma energia elettrica a prezzi di valore europeo. Se mettiamo una centrale di 800 megawatt e poi questa centrale vende l'energia elettrica a 120 lire, con ci serve. Non serve a nessuno fare queste cose. Serve invece produrre. Oggi, da notizie che ho, l'AST di Terni ha fatto un contratto, in virtù di questo contratto di interrompibilità, a 58 lire a chilowatt con la Norvegia. Voi capite che, se mettiamo in moto un meccanismo che consenta al territorio (la provincia di Terni, la regione dell'Umbria) di avere questa ricchezza supplementare, avremo fatto un servizio straordinario, di qualità nuova, nell'intervento dell'incentivazione, che va ad essere superata rispetto a quella europea.

Ecco perché ritengo che sia doveroso insistere sulla conclusione della nostra mozione, non per amore di polemica, ma per convincere anche il collega Renzetti e gli altri che, quando si parla di tavolo di negoziazione, non intendiamo chiudere il cerchio - e credo che la mia interpretazione sia condivisa da altri - all'ENEL, all'AST e alla Regione con il Governo; no, apriamo un tavolo e chiediamo di partecipare a tutti i soggetti interessati e coinvolti in tali vicende.

Il problema è che oggi siamo nudi. Oggi, se la Regione dovesse chiamare qualche multinazionale - non solo l'AST, ma anche le altre multinazionali della chimica, etc., presenti sul territorio - non sentirebbe nessuno, perché non abbiamo nemmeno strumenti, non per obbligare, ma per convincere che il confronto con le istituzioni pubbliche e con il sistema istituzionale umbro non ci vede nell'impossibilità di offrire condizioni positive. Ecco, quindi, che con questa scelta si cerca anche di aprire un confronto ed una negoziazione sulla qualità della permanenza in Umbria delle multinazionali e sulla capacità di aprire con esse un dialogo di alto livello, cosa che certamente diventa difficile e problematica se a parlare con una multinazionale norvegese ci va, ad esempio, il Comune di San Venanzo, piuttosto che una realtà istituzionale come quella regionale e delle autonomie locali, che hanno il peso della rappresentanza più generale.

Concludo auspicando veramente, poiché non vedo differenze nei due documenti, la possibilità che possa essere raggiunta una posizione unitaria del Consiglio regionale, a testimonianza di un impegno generale per la nostra economia.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. Do ora la parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Presidente, colleghi Consiglieri, mi sembra che la discussione stia evolvendo, nel senso che abbiamo individuato la panacea di tutti i mali dell'AST nella "centrale dei miracoli"... Ironia a parte, la necessità e le soluzioni prospettate appaiono serie, e mi pare che su questo le due mozioni contengano accenni pressoché identici. Il problema energetico dell'AST, e più vastamente della conca ternana, è un problema fondamentale per lo sviluppo di quel territorio; come tale, l'intervento, che voglio definire "tampone", del Ministro Marzano e la prospettiva della realizzazione di una centrale termoelettrica costituiscono, molto probabilmente, la via di uscita dalla situazione di *impasse* nella quale stavamo finendo.

Il problema energetico, dunque, è centrale per la conca ternana, e bene ha detto chi mi ha preceduto nel ricordare che tutti gli operatori economici, tutte le imprese e tutte le aziende possono e debbono essere coinvolti in questa vicenda, naturalmente nel rispetto e nella tutela dei beni ambientali dell'area, che sono altrettanto preziosi e degni di tutela. Quando fui interessato per la prima volta al problema, sollevai solo alcune perplessità, dicendo che la conca ternana aveva già un sovraccarico di immissioni oltremodo rilevante e che non avrebbe potuto sopportarne altre, e quindi la collocazione della centrale termoelettrica avrebbe dovuto essere al di fuori della conca ternana; dissi anche che vi era il problema dell'elettrodotto, e che questa eccedenza di produzione non avrebbe dovuto essere immessa sul libero mercato, ma essere oggetto di un'iniziativa di tipo consortile. Mi pare che le eccezioni - perplessità, più che eccezioni - che sollevavo allora stiano avendo tutte la giusta soluzione; quindi sotto questo aspetto possiamo avere una certa tranquillità.

Non condivido, pertanto, gli accenni pessimistici che poc'anzi ho sentito, in quanto ritengo che non solo l'AST, ma anche le consociate stiano sulla buona strada per risolvere alcuni problemi di fondo. Mi riferisco soprattutto alla Società delle Fucine, società importante, che possiede la più grande pressa del mondo, da 16.600 tonnellate: un record che è ritornato a Terni, dopo quello del grande maglio che avevamo all'inizio del secolo. La Società delle Fucine, probabilmente, sta uscendo dal proprio stato di crisi e dalle proprie difficoltà di bilancio grazie a delle innovazioni tecnologiche che si annunciano all'interno dell'AST:

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

un'acciaieria "dedicata" proprio alla produzione di quel tipo di acciaio speciale che serve alla Società delle Fucine, laddove troppo spesso assistevamo alla rottamazione di blocchi anche di 80 tonnellate che per piccoli difetti finivano per essere scartati, dato che determinate operazioni, fatte ai raggi x in un momento successivo alla lavorazione, non erano in grado di dare tempestivamente contezza dei difetti del materiale. Questo materiale adesso potrà essere affinato e meglio prodotto dalla stessa Acciaieria.

Dicasi altrettanto per la Titania, anche se è sempre alla ricerca di un partner qualificato introdotto nel mercato del titanio. Tuttavia, i suoi due prodotti stanno trovando idonea collocazione a seguito di idonea richiesta.

Quindi, sotto questo aspetto, mi sembra che ci sia unanimità di intenti ed una visione abbastanza chiara del futuro più e meno immediato. Dove invece - consentitemi questo accenno; parlando di AST, non è possibile sottrarvisi - esistono ancora delle criticità che non accennano a diminuire (anzi, diciamo che l'orizzonte si offusca, a volte anche in misura considerevole), è sotto il profilo occupazionale e dei diritti dei lavoratori, nella AST come in altre aziende.

Sarò fugace su questo aspetto, in quanto non è il centro della discussione. Abbiamo visto come la legge n. 257/92 - quella dei cosiddetti "benefici amianto", sulla quale poi si profilano delle minacce che dovremmo scongiurare - sia stata utilizzata come ammortizzatore sociale, cioè concedendo generosi curricula a chi voleva lasciare il posto di lavoro e negandoli a chi invece si voleva per forza trattenere in azienda. Abbiamo assistito, ed assistiamo tuttora, a fenomeni di esternalizzazione selvaggia, ad una generale precarizzazione del rapporto di lavoro, diventata la regola di tutte le nuove assunzioni dell'AST, e ad una carenza perdurante, sistematica, di sicurezza ambientale all'interno ed all'esterno delle grandi acciaierie. La vicenda di Prisciano, tornata agli onori della cronaca, è solo uno dei tanti sintomi di carenza sotto il profilo della sicurezza ambientale.

Quindi, mentre sotto il profilo aziendalistico la situazione è sotto controllo ed è avviata a sviluppi positivi, per contro sussistono serie preoccupazioni su questo versante, che sicuramente non è quello secondario, anzi, direi che è quello principale, perché se un'azienda viene meno a questi obblighi - garanzia del posto di lavoro, garanzia di sviluppo occupazionale, garanzia di sicurezza ambientale - allora siamo tutti d'accordo sul fatto che lo sviluppo dell'impresa diventa fine a se stesso, autoreferenziale e non esaustivo del problema economico ed occupazionale visto nel suo insieme.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Questa è la visione che, secondo noi, oggi offre l'AST: una visione contraddittoria, fatta di luci ed ombre, sulle quali però c'è sicuramente materiale per lavorare e per tentare di uscire dalle problematiche e dalle criticità ancora presenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. È iscritto a parlare il Consigliere Melasecche.

MELASECCHE. Credo che, giustamente, il problema dell'AST sia un problema di valenza regionale per il ruolo che le Acciaierie hanno, non solo a livello di famiglie coinvolte, ma a livello di esportazioni, di produzioni, a livello di indotto. Quindi era sicuramente opportuno che in quest'aula si aprisse un dibattito ampio, che interessasse tutti.

Come d'altronde è stato detto da numerosi degli intervenuti e dallo stesso Assessore Girolamini, auspico che il dibattito possa portare ad una linea di condotta unitaria, senza eccessivi distinguo di tipo strategico, politico, partitico o di altro genere, perché questo non giova all'Umbria, non giova al territorio, non giova soprattutto all'AST e a chi ha interesse che essa si consolidi ulteriormente sul territorio. Perciò mi auguro che i distinguo che emergono dai documenti e dagli interventi, anche da parte di coloro che non hanno firmato questi documenti, portino poi ad un documento unico, nell'interesse vero delle Acciaierie e di tutti coloro che vogliono che le Acciaierie rimangano a Terni e siano un punto di riferimento forte, anche per i decenni a venire, per l'economia di Terni e dell'Umbria.

I problemi partono da lontano: partono, non c'è dubbio, da una privatizzazione avvenuta in una certa maniera, con responsabilità chiare, con una cordata - o pseudo cordata - italiana che aveva solo l'obiettivo di far digerire un certo tipo di privatizzazione, una cordata italiana con intenti fondamentalmente speculativi. Purtroppo, i dubbi che avevamo all'epoca ci hanno dato ragione. Quel tipo di privatizzazione doveva consentire di vendere l'intero capitale sociale alla Krupp. Così è avvenuto, con plusvalenze enormi a favore solo di alcuni operatori.

Oggi il problema si ripropone, e l'Umbria si riscopre all'improvviso, tardivamente, a dover fare i conti con problemi come quello dell'energia; se li avessimo affrontati per tempo, non oggi, ma due, tre, quattro o cinque anni fa, probabilmente non ci ritroveremmo in questa situazione. Comunque, ciò che conta è guardare avanti e salvare l'esistente, cercando di capire com'è possibile salvaguardare la Società AST.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Mi sembra che finora, negli interventi che si sono susseguiti, non sia stato affrontato in modo puntuale un tema essenziale, che è stato oggetto a livello regionale di un ampio dibattito in cui sono intervenuto io, è intervenuto il Segretario Generale della C.G.I.L. ed altri colleghi Consiglieri: noi vogliamo che le Acciaierie rimangano, ma non vogliamo che siano solo una grande fabbrica, perché questo porterebbe ad un depauperamento delle professionalità a livello manageriale e a livello societario; questo è il grosso rischio, oggi, al di là delle rassicurazioni che ci vengono date da Sindaci e da Presidenti di amministrazioni provinciali.

Noi vogliamo garanzie certe, da questo punto di vista, vogliamo protocolli chiari che consentano alla città di Terni, alla Provincia di Terni, alla Regione dell'Umbria un percorso che permetta all'AST non solo di sopravvivere, ma di poter continuare ad investire e dare certezze alle migliaia di operai, alle centinaia di persone, di impiegati e di dirigenti che vi lavorano, ma anche e soprattutto alle migliaia di persone che lavorano nell'indotto, alle piccole e medie imprese che fanno trasporto, manutenzioni, terziario, e che dall'esistenza e dallo sviluppo dell'AST traggono linfa vitale per il proprio sviluppo. Ecco perché vorremmo un afflato unitario.

Sono d'accordo con il Presidente Liviantoni anche quando dice che, parlando di AST, non si può parlare assolutamente di piccole logiche affaristiche; assolutamente, sarebbe un gravissimo errore. Noi dobbiamo tutelare tutte le imprese che potenzialmente possono dare il proprio apporto, perché questa situazione di precarietà - così è - può trasformarsi, per l'intero territorio ed anche per l'Umbria, in un momento di grande riscossa e di grande rilancio, per ragioni elementari: su sollecitazione di tutti i Consiglieri, anche del sottoscritto - ci sono stati interventi non tardivi su questo tema - grazie all'apporto di tutti, il Governo sta facendo il suo dovere. Anche il Governo precedente avrebbe dovuto fare, forse, qualcosa di più, perché purtroppo la privatizzazione dell'energia elettrica, tardiva, non ha portato a quella liberalizzazione del mercato e a quell'abbassamento delle tariffe che tutti ci aspettavamo.

Però non vogliamo lanciare polemiche, perché sappiamo che la privatizzazione del mercato dell'energia, purtroppo, dopo scelte condivise o meno sul nucleare, oggi porta indubbiamente ad un processo lento, vischioso, che occorre comunque incentivare, perché non è un problema solo dell'AST, ma di tutte le industrie e di tutta l'industria nazionale. L'Italia è penalizzata fortemente, e se vogliamo che il processo di rilancio dell'economia - che questo Governo sta portando avanti nell'interesse di tutti - abbia risultati

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

concreti, indubbiamente il problema dell'energia è il primo problema da affrontare; quindi è essenziale che su questo tema ci sia univocità di intenti. Tutti debbono sedere attorno ad un tavolo che dovrà consentire di dare risposte concrete.

La nuova centrale di cui si parla dovrà consentire al distretto industriale di Terni, e a quello umbro nel suo complesso, di avere una marcia in più. Ecco perché il pubblico deve essere presente, ed ecco perché la centrale non può essere un *business* interno alla sola AST, perché in questo modo non abbiamo garanzie che, in una logica di multinazionale, fra cinque, sei, dieci anni, la realtà di produzione di energia elettrica venga ceduta sul mercato al migliore offerente. Si è persa, infatti, lo ricordo, un'altra occasione: quando la Montedison voleva realizzare quello che poi ha realizzato, una nuova centrale da 100 ed oltre megawatt, il territorio avrebbe potuto fruire di quell'occasione. Invece, al solito, è stata realizzata una situazione che favorisce un solo produttore, ma che cede energia al territorio a prezzi di mercato altissimi. Non vogliamo che accada lo stesso in questo caso, anche perché il fabbisogno dell'AST è di 300 megawatt circa, per l'indotto verticalizzato si parla di 400. Se si dovrà andare a 700-800 megawatt, occorre che ci sia un Piano regionale dell'energia. Su questo la Regione è mancata e sta mancando, ecco perché dobbiamo discutere di questo tema e dare risposte concrete, di ampio respiro.

Dobbiamo avere garanzie per gli operai che lavorano all'interno dell'AST, ma anche per tutti i soggetti, a cominciare dalle piccole imprese artigiane che possono entrare nella realizzazione di una nuova centrale, una volta risolto il problema assolutamente fondamentale della compatibilità ambientale, che vuol dire: emissioni, elettrodotto. Abbiamo già problemi per pochi chilometri, nel realizzare l'attuale linea in un settore delicato del territorio ternano quale è quello della Circoscrizione di Collestatte. Quindi, un elettrodotto che dovesse collegare il territorio di Nera Montoro... perché di questo si tratta, dato che fin da ieri sono state sgomberate tutte le ipotesi per le quali si voleva realizzare la nuova centrale all'interno della conca ternana; sono stato uno dei primi a dire no ad un'ipotesi del genere. Ma l'elettrodotto dove passerà? Quali garanzie? Ci sarà la possibilità di interramento? Tutti questi temi vanno trattati in maniera chiara e trasparente, affinché non ci siano furbizie di sorta, affinché la tutela della salute venga salvaguardata, e con questa grande occasione di rilancio si possa dare finalmente una risposta seria al problema. Il Consiglio regionale, pertanto, deve essere teatro di ampliamento di discussioni, di approfondimento.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Non mi sembra che si sia partiti con la marcia giusta, da tanti punti di vista; si può recuperare, ci sono le condizioni. Per quanto mi riguarda, sono ampiamente disponibile ad arrivare ad un documento unico che possa tranquillizzare tutti.

PRESIDENTE. Sono le 13.25, credo che non ci sia il tempo per un intervento completo. Propongo, quindi, di sospendere la seduta e di riprenderla alle 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.25.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

VII LEGISLATURA

XXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.44.

PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto. Riprendiamo i lavori.

Oggetto N. 7

Situazione e prospettive della Acciai Speciali Terni (A.S.T.).

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, BOCCI, FASOLO, FINAMONTI E VINTI

ATTO N. 900

Oggetto N. 239

Approvvigionamento energetico della Acciai Speciali Terni (A.S.T.)

MOZIONE DEI CONSIGLIERI RENZETTI, ROSSI, MODENA E SPADONI URBANI

ATTO N. 1030

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Siamo lieti di discutere delle vicende dell'AST di Terni, anche se specificatamente solo rispetto alla questione energetica, dopo che circa un anno e mezzo fa Rifondazione aveva pubblicamente sollevato la necessità che una vicenda così determinante ed importante per l'Umbria, come le prospettive strategiche di quello stabilimento, fosse discussa ed approfondita in un dibattito ampio ed articolato dal Consiglio regionale. Credo che questa sia la vera notizia, ovviamente insieme alla notizia del giorno, battuta dall'ANSA alle 12.02, che ci indica che finalmente la gloriosa aviazione italiana è riuscita ad approdare a

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Kabul con un suo C-130, portando da 6 a 10 i militari italiani nella capitale afghana. E questo ci riempie di soddisfazione.

Ma, al di là delle battute, noi siamo a parlare su una mozione presentata dai gruppi consiliari regionali di maggioranza - Rifondazione, DS, SDI, Democratici, "Margherita" - che hanno posto la questione energetica delle Acciaierie, e rileviamo altresì che in queste ultime settimane, in questi ultimi giorni, lo scenario è cambiato sostanzialmente, perché sono intervenuti due fatti nuovi: una dichiarazione del Governo sulle tariffe elettriche agevolate per la siderurgia e l'acquisizione totale da parte di Thyssen-Krupp del pacchetto azionario dell'AST.

Tutto ciò è avvenuto dopo che si sono susseguiti quelli che noi abbiamo chiamato polemicamente "i viaggi della speranza" da parte dei due Enti locali, che forse ritenevano che la vicenda delle Acciaierie di Terni fosse una vicenda locale, ed hanno evidenziato un protagonismo che io ritengo eccessivo, un protagonismo che da questi viaggi ha escluso, invece, la rappresentanza dei lavoratori delle Acciaierie, sollevando anche polemiche da parte di alcuni sindacati, in particolare della C.G.I.L. ternana, con cui abbiamo solidarizzato a suo tempo.

Ma dicevo di due fatti nuovi rilevanti rispetto alla mozione che abbiamo presentato: l'intervento del Governo è teso a mettere a disposizione di AST e di altri soggetti industriali eventualmente interessati un quadro di interventi mirato a creare, nell'ambito della progressiva liberalizzazione del mercato dell'energia, le condizioni per la vendita di energia a prezzi agevolati. Questa sembra l'intenzione governativa, a tutt'oggi, che dovrà essere ovviamente verificata, e che è anche il risultato delle pressioni che noi per primi abbiamo esercitato al riguardo. Ciò consente di affrontare la questione dell'approvvigionamento energetico con più tranquillità, essendo la misura governativa valida per almeno tre anni.

In questo periodo vanno studiate, a nostro avviso, le soluzioni più opportune, che siano di maggiore interesse per il territorio ed il suo sviluppo, salvaguardando la qualità ambientale, prima di tutto; soluzioni che siano in assonanza con il Documento Annuale di Programmazione approvato da questo Consiglio e con il DOCUP, dove si parla espressamente del territorio come risorsa per l'Umbria. La mozione va quindi discussa alla luce di questo nuovo fatto che viene a modificarne il carattere, permettendo una migliore analisi della situazione dell'AST e del suo ruolo nel contesto delle prospettive di sviluppo dell'area industriale ternana e dello sviluppo regionale nel suo complesso.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

Noi chiediamo che il Governo illustri dettagliatamente le misure che intende adottare per venire incontro alla siderurgia elettrica nazionale, in generale, e dell'AST in particolare. Vogliamo verificare se si tratta di un *escamotage* per prendere tempo, senza nessuna garanzia reale, o meno. Comunque, augurandoci che quanto affermato dal Governo venga realizzato, dobbiamo chiarire, all'interno del nuovo scenario, che siamo chiaramente in presenza di due situazioni parallele, a nostro avviso: le problematiche e le esigenze dell'AST, e le problematiche e le esigenze specifiche del territorio ternano.

Le problematiche attuali dell'AST derivano dalla situazione venutasi a creare dai nuovi assetti della concorrenza. Infatti, a partire dal 2000, i principali produttori mondiali di acciaio, nell'ottica di contenere i costi di produzione ed avere prezzi competitivi sui mercati, hanno dato vita a grandi concentrazioni, puntando sull'aumento dei volumi produttivi e sulle economie di scala. Il diretto concorrente del gruppo Thyssen, la Unisol francese, ha infatti acquisito nell'arco di un anno la Arab lussemburghese e la Ceraria spagnola, portando la produzione totale del gruppo a 44 milioni di tonnellate l'anno. Secondo la società di certificazione Varvud, la Unisol è, nel contesto dei gruppi che vedranno una maggiore crescita nel 2002, uno dei titoli che, grazie alle fusioni operate, non solo crescerà più della concorrenza, ma sarà il gruppo siderurgico europeo che potrà operare sul mercato con una produzione di acciaio ai prezzi più bassi d'Europa.

Ovviamente, per rispondere ad una sfida di questo genere, il gruppo Thyssen, che non ha operato fusioni e quindi non ha allargato la sua capacità produttiva, che resta a livello dei 14 milioni di tonnellate l'anno, può agire soltanto sui costi di produzione, a cominciare da quelli energetici. Quindi l'esigenza di AST, la cui produzione costituisce il 10% di tutto il Gruppo Thyssen, è essenzialmente un'esigenza di costi energetici, quindi di tariffe agevolate e non di volumi energetici; il problema costituisce di fatto un punto centrale della questione dello sviluppo dell'area industriale ternana, che è caratterizzata da una preponderanza siderurgica.

La recente acquisizione del 100% dell'AST da parte della Thyssen-Krupp, con la vendita ai tedeschi da parte della TAT del Gruppo Agarini del residuo 10% del pacchetto azionario, lega definitivamente l'AST alle strategie globali del gruppo tedesco, del quale la siderurgia è soltanto un comparto di attività, e neppure il più importante. Le altre attività del gruppo, soprattutto quelle legate alle telecomunicazioni, sono oggi caratterizzate da *performance* poco esaltanti, con un calo di redditività che difficilmente potrà essere

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

recuperato entro il 2003; ciò a causa del *trend* negativo che interessa questo ed altri settori di punta, come la *new economy*, per i quali le previsioni di tendenza sono di assoluta prudenza sul lungo termine.

Fra i settori di investimento in espansione c'è invece al primo posto il settore energetico, ed è a quest'ultimo che guardano con sempre maggiore interesse i grandi gruppi multinazionali, come ad esempio la FIAT, in Italia - Thyssen-Krupp compresa, pertanto - attratti dalle maggiori opportunità offerte dalle privatizzazioni nel settore, in corso in Europa e soprattutto in Italia, dove il Governo sta accelerando le misure di liberalizzazione del mercato energetico.

Questo per dire che siamo di fronte non soltanto ad un problema di approvvigionamento energetico, ma - e credo che qui necessiti una riflessione da parte del Consiglio regionale, se vogliamo cogliere lo scenario nella sua complessità - ad un'esigenza nuova del gruppo multinazionale tedesco, che indica in altri settori (in particolare le telecomunicazioni, ma fondamentalmente il settore energetico) un campo di interessamento forte. Siamo di fronte pertanto a questa richiesta, di fronte alla necessità, al termine del percorso che derivava dalla pubblicità dell'ENEL, delle tariffe agevolate per le Acciaierie.

Qui sarebbe da aprire tutto un ragionamento sulla politica energetica di questo Paese. La ricaduta di una scellerata privatizzazione dell'ENEL, un colosso mondiale nella produzione e nell'erogazione di energia elettrica, determina una ricaduta non in qualche parte del mondo, ma nella nostra regione, con effetti pesanti. Noi fummo allora contrari, ed oggi ravvisiamo questo grave pericolo. Noi pensiamo che, per la politica industriale che compete ad un grande Paese come il nostro, il controllo dell'energia elettrica sia fondamentale; la scelta, allora, della nazionalizzazione dell'energia elettrica fu una scelta intelligente e lungimirante, di una classe dirigente che su questo settore aveva le idee chiare. Il processo di privatizzazione dell'ENEL ha fatto invece precipitare la situazione da una situazione di pubblicità ad una situazione di oligopolio, dove sono pochissimi a determinare le tariffe, la politica energetica, la distribuzione dell'energia, con effetti, come è possibile vedere, niente affatto positivi. Questo è un primo punto.

La richiesta, ormai avanzata pubblicamente dall'AST, di determinare una nuova centrale elettrica per il proprio fabbisogno - così dice, ma qui abbiamo molte perplessità; questo aspetto andrebbe discusso in maniera molto più approfondita - cozza però con un elemento: nella stessa conca ternana, in un raggio di 20 chilometri, esistono 3 centrali medio-grandi (Galleto, Monte Argento e Recentino), la cui produzione è esportata verso altri siti. Va quindi aperto un capitolo che riguarda specificatamente l'uso della energia

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

prodotta, consentendo l'armonizzazione della produzione energetica del ternano con lo spirito della programmazione regionale. Di fatto, la questione energetica riguarda tutto il sistema delle imprese locali nel ternano e pesa enormemente sulle prospettive di sviluppo dell'Umbria.

Pertanto, la questione delle tariffe energetiche agevolate per i produttori di acciaio elettrico (cioè non da altoforno), al pari di quanto realizzato in altri Paesi dell'Unione Europea, va risolta non in termini che ogni singola situazione cerca la soluzione del problema, ma con una legge nazionale che allinei i costi energetici della produzione di acciaio elettrico italiano ai livelli della concorrenza internazionale, consentendo tra l'altro l'evoluzione del settore. Sarebbe sbagliato, quindi, ritenere il problema soltanto locale o regionale; è necessario invece che le città siderurgiche italiane ritrovino un'unità di intenti, al fine di garantire all'acciaio nazionale quel futuro che oggi è sempre più pieno di ombre.

E qui vedo ovviamente un ruolo determinante della nostra Regione, come l'istituzione in grado di riproporre la questione dell'approvvigionamento energetico dei grandi siti dell'acciaio in questo Paese, e di riproporre al legislatore nazionale ed al Governo nazionale una politica complessiva per l'approvvigionamento dell'acciaio, delle produzioni dell'acciaio. Su questo punto vorrei anche inserire un elemento: a me sembra troppo semplice accogliere *tout-court* nel dibattito - con molti distinguo, ovviamente - la proposta avanzata dalla Direzione delle Acciaierie tra "centrale sì" e "centrale no". La questione della richiesta dell'AST per una nuova centrale di 800 megawatt va posta dietro le questioni del Piano energetico regionale.

Prendendo le pubblicazioni della nostra Regione, a pagina 117 vedo che la produzione regionale è di 1.116 megawatt annui, e che lo scenario futuro prevede a breve termine un massiccio potenziamento nella regione dei propri impianti di produzione, che comporterà un aumento della potenza installata complessiva di 633 megawatt, di cui 500 relativi alla fonte termoelettrica. Cioè, gli atti di programmazione di questa Regione, in una produzione complessiva di 1.116 megawatt, prevedono al massimo 633 megawatt; ci troviamo invece di fronte ad una richiesta che è forse del 30% minore rispetto alla produzione complessiva attuale, ma che è del 30% superiore alle previsioni che questa Regione ha fatto per il suo fabbisogno di produzione di energia elettrica.

Chiudo con due questioni: secondo me, la vicenda va affrontata nella complessità che pone una richiesta del genere; c'è una questione ambientale forte nella conca ternana, a cominciare dalle polveri di Prisciano,

dalla presenza dell'amianto, dall'elettrodotto di Villa Valle. Inoltre, l'AST, nel mentre richiede la centrale elettrica, si trova di fronte ad una crisi pesante ed evidente delle consociate, dalle Fucine alla Titania; notizie giornalistiche annunciano 400 esuberi di lavoratori, relativamente alla vicenda dell'amianto, con parziale recupero attraverso assunzioni di formazione lavoro; pertanto c'è un problema evidente. Così come l'incendio di ieri ci indica la necessità che alle Acciaierie la questione della sicurezza venga affrontata in maniera diversa da come è stata affrontata fino ad oggi.

Infine, tale vicenda ci pone ancora una volta, in maniera drammatica, di fronte al problema del rapporto con le multinazionali. Le multinazionali, che hanno la convenienza strategica a risiedere in questo territorio, non hanno la potestà di forzare la mano alle istituzioni, ai suoi organi di programmazione, alla Regione dell'Umbria ed agli Enti locali, se non attorno ad un tavolo dove si ragiona complessivamente di fabbisogno energetico regionale, perché qui bisognerebbe anche capire - sfido qualcuno a farlo - qual è il fabbisogno energetico del sistema produttivo regionale, aggiornato. C'è la necessità che all'interno di questa vicenda ci sia un'articolazione superiore. Per quanto ci riguarda, la mozione che abbiamo presentato è sufficiente, dato che avvia tale percorso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, devo dare la parola alla Giunta regionale, se ritiene di dover intervenire. Prego, Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Intanto mi scuso perché questa mattina non ho partecipato ai lavori del Consiglio, essendo impegnata nell'approfondimento di alcune questioni riguardanti i bandi del DOCUP, etc.; abbiamo finito molto tardi, ma abbiamo guadagnato del tempo prezioso. Comunque, conosco le mozioni presentate dai Consiglieri, e vorrei fare un intervento relativamente alla situazione energetica regionale.

Avevamo concluso la precedente legislatura avendo a disposizione una serie di studi sulle questioni energetiche regionali ed alcuni dati, risultati però datati rispetto all'esigenza di fare un Piano energetico regionale come strumento, così come anche le leggi e le disposizioni successive ci hanno indicato. Il lavoro di approfondimento e di aggiornamento dei dati sul fabbisogno energetico, sulle potenzialità energetiche regionali legate anche a fonti rinnovabili, come l'eolico ed altre, dà un quadro ormai completo; nel frattempo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

è uscito anche un bando con delle disposizioni ministeriali, per cui abbiamo messo a disposizione dei progetti alcune risorse importanti, qualche miliardo. Inoltre, nel frattempo, c'è stato anche l'accordo con l'ENEL, e quindi la conclusione della questione di Pietrafitta, per cui oggi possiamo ragionare di una bozza di Piano energetico regionale; o meglio, prima la Giunta potrà ragionare di una bozza di Piano energetico regionale e poi aprire il confronto con tutti i soggetti che hanno interesse e che debbono esprimere il loro parere, proprio perché siamo arrivati ad una proposta di documento finale sul quale, ripeto, la Giunta deve dare le sue indicazioni.

Certo è che il problema energetico - come prima diceva il Consigliere Vinti - non è un problema locale, ma è un problema nazionale; dobbiamo per forza sottolineare e riconoscere che in Italia i costi energetici sono maggiori che in altre realtà europee, che non, ad esempio, in Spagna o in Francia, e il processo di privatizzazione dell'ENEL non ha raggiunto quell'obiettivo che invece ci si prefiggeva con questa operazione, almeno nell'immediato, perché le tariffe hanno avuto una crescita; quindi bisogna ulteriormente intervenire su questa ingegneria che ha riguardato l'ENEL.

D'altro canto, sappiamo anche, dai confronti con le associazioni di categoria e con le imprese, quanto il costo energetico pesi sul fattore competitività delle imprese in generale. Quindi, questo è un problema nazionale, di competitività delle imprese a livello nazionale, e ovviamente è un problema in più di competitività del sistema delle nostre imprese. Quindi, alcune risposte potremmo averle dal Piano energetico regionale, ma altre ovviamente dovremmo averle dai provvedimenti nazionali che si intenderanno adottare, che questo Governo riuscirà a fare.

Tra l'altro, oggi pomeriggio c'è un incontro tecnico e domani pomeriggio c'è un incontro politico tra le Regioni ed un rappresentante del Governo proprio sulle questioni energetiche delle varie realtà regionali, proprio per delineare un quadro nazionale. Quindi, certamente il problema energetico è un problema di rilievo nazionale per la competitività del nostro sistema delle imprese.

La vicenda specifica dell'AST, che è stata in più di una circostanza esposta, ha visto impegnati e mobilitati tutti i livelli istituzionali, dal Comune di Terni, alla Provincia, alla Regione, alla stessa azienda. In un incontro avvenuto il 30.10.2001 con il Ministro Marzano, al quale era presente anche il Sottosegretario alle Attività Produttive, abbiamo posto due tipi di problemi, anzi sostanzialmente un problema: l'AST appartiene ad una multinazionale che ovviamente guarda ai parametri ed ai costi, e sui cui costi di impresa pesa il

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

fattore energetico. Nell'anno 2001 finiva una sorta di periodo di contrattazione, di agevolazione, per avviare nell'arco di 5 anni un periodo di adeguamento progressivo alle tariffe ordinarie. Questo significa un appesantimento dei costi di produzione dell'azienda, accanto ad un programma di riorganizzazione aziendale che comunque c'è, riorganizzazione aziendale che purtroppo vede per la prima volta non rinnovarsi alcuni contratti di formazione e quindi, comunque, vede un leggero ridimensionamento della forza lavoro; quindi, tutto ciò va ad appesantire questo tipo di situazione.

Noi abbiamo ritenuto, come istituzione, come Giunta - la stessa Presidente della Giunta regionale lo ha ritenuto - di porre fortemente la questione di impegnare il Governo a trovare una strada, una soluzione perché si interrompesse la crescita dei costi energetici per l'azienda AST.

Inoltre, per completare l'informazione, dico che questa situazione riguarda anche alcune imprese - poche, per la verità - del settore della chimica; quindi nella relazione successiva che abbiamo mandato al Ministro ed al Sottosegretario per un appuntamento che si sarebbe dovuto avere di lì a poco - per la verità verso la metà di gennaio; oggi mi dicono alla fine di gennaio - abbiamo evidenziato come questa partita riguarda l'AST, ma riguarda un complesso ulteriore di imprese del ternano nel settore della chimica, che per altro ha di per sé delle difficoltà e dei problemi legati in maniera specifica alla chimica stessa.

In risposta al problema che abbiamo posto, c'è stato un impegno a ricorrere all'energia di provenienza estera ed anche a quella derivante da fonte rinnovabile, strada che è stata per altro giudicata percorribile dall'azienda. Qui faccio solo informazione, senza entrare in valutazioni che dovranno riguardare la stessa discussione del Piano energetico regionale.

In attuazione di tali proposte, risulta che l'azienda - poi non so se i Consiglieri che hanno presentato la mozione hanno già avuto questa informazione - ha partecipato a due bandi concorsi indetti dal Ministero dell'Industria: uno a livello nazionale, di energia interrompibile, in esito al quale sono stati attribuiti all'AST, per tre anni, 48 megawatt più 7, oltre a 2 in corso di attribuzione su di un'altra *tranche*; un altro bando a livello nazionale, per circa 100 megawatt, da fonti rinnovabili, dei quali 10 sono in fase di assegnazione all'AST. Quindi non c'è stata una risposta diretta sui costi, sulle tariffe, ma c'è stata una risposta indiretta in termini di disponibilità ulteriore di energia.

Inoltre, l'azienda ha avviato la procedura di legge per ottenere la pronuncia di compatibilità ambientale in ordine al progetto che prevede la realizzazione di una centrale elettrica a ciclo combinato da localizzare

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

nell'area del ternano presso lo stabilimento di Terni, o nell'area del ternano. Questa proposta è stata presentata a livello nazionale perché supera i 400 megawatt, che sono quelli di competenza all'interno dell'ambito provinciale e regionale.

Ritengo che questo problema debba essere affrontato sotto due punti di vista: uno è quello della compatibilità ambientale, e certamente non si può ragionare soltanto di questione energetica, ma bisogna anche tener conto delle scelte operate in altri campi, ad esempio delle scelte collegate con le scelte del Piano dei Rifiuti, quindi: compatibilità ambientale, integrazione con gli altri strumenti di programmazione, perché questo è assolutamente necessario; dall'altro lato, invece, occorre affrontare il problema energetico per l'area del ternano e per tutta l'area della regione. Ritengo che affrontare la questione energetica in termini esclusivamente di autosufficienza, per quello di cui la regione ha necessità, o anche in termini di sovrapproduzione di energia, se esistono le condizioni di compatibilità ambientale, come dicevo prima, in maniera tale che questa possa diventare una ricchezza per l'Umbria. Questo credo che sia uno dei punti cui il Piano energetico deve dare una risposta. È all'ordine del giorno come informativa per la Giunta regionale; credo che sia importante il collegamento con gli altri strumenti di programmazione, per le motivazioni che ho detto prima.

Mi auguro che nel giro di pochissimo tempo possiamo fare tutte le scelte necessarie per questa realtà, a partire da questa realtà - ripeto - perché l'AST è una ricchezza non solo per l'area del ternano, non solo per tutto l'indotto e per le imprese che lavorano con la AST, ma per tutta la comunità regionale. Inoltre la questione energetica è importante per le politiche di sviluppo che abbiamo scritto, approvato e condiviso nel DAP; cioè, l'Umbria ha bisogno di produrre di più, di avere ancora più imprese, di essere ancora più forte dal punto di vista della struttura economica, per poter mantenere un livello alto ed elevato di servizi, ed affinché le sue imprese possano essere maggiormente competitive nel sistema nazionale, europeo ed internazionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

PRESIDENTE. Si conclude qui il dibattito. Le mozioni sono due; chiedo se c'è la possibilità di fare un testo unico o meno - dal dibattito, per valutazione personalissima, mi sembra di sì - altrimenti devo metterle in votazione separatamente.

Prego, Consigliere Renzetti.

RENZETTI. A noi sembra che il tenore del dibattito abbia evidenziato la possibilità di esperire un tentativo di ricondurre ad unità il dibattito stesso, quindi di esprimerci su un solo testo che superi i due presentati. Se i colleghi presentatori della prima mozione illustrata hanno ravveduto anch'essi questo tipo di situazione, potremmo - altrimenti, evidentemente, cade da sé l mio ragionamento e la mia proposta - sospendere brevemente i nostri lavori per verificare la possibilità, in sede di Conferenza dei Presidenti dei gruppi, di pervenire alla stesura di un testo condiviso.

PRESIDENTE. Propongo che si sospenda comunque tre minuti per decidere il da farsi, se non ci sono obiezioni. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Ho già espresso la disponibilità nel momento in cui sono intervenuto. Devo dire però che, essendo una mozione sottoscritta da più firmatari, avrei bisogno quanto meno di concordare con questi le eventuali modifiche al testo; purtroppo vedo che non ci sono...

PRESIDENTE. Credo che oggettivamente - poi, ripeto, i dati sono oggettivi, sono sul tavolo - sia opportuno sospendere cinque minuti, poi riprendiamo. Se non ci sono osservazioni, la seduta è sospesa per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.22.

La seduta riprende alle ore 16.45.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

BAIARDINI. Nel consultarci, abbiamo convenuto di modificare la risoluzione presentata dal sottoscritto insieme ad altri nel secondo paragrafo dell'ultima pagina; in sostituzione dell'intero paragrafo, che inizia con: "vanno messe in campo tutte le iniziative politiche ed istituzionali", il nuovo testo recita: "vanno coltivate le iniziative politiche ed istituzionali già utilmente attivate e che hanno portato all'individuazione di soluzioni transitorie al problema dell'approvvigionamento energetico a prezzi competitivi dell'AST". Il resto rimane così com'era nell'originale.

PRESIDENTE. Il testo originale della mozione ce l'avete, la modifica è quella che ha letto il Consigliere Baiardini. Quindi c'è un emendamento al testo; rimangono le due mozioni. Prego, Consigliere Renzetti.

RENZETTI. Presidente e colleghi, sarò molto sintetico, dato che abbiamo illustrato la nostra posizione nel corso della discussione e presentando la mozione del gruppo di Forza Italia.

Intervengo più che altro per esprimere rammarico per non essere riusciti a raggiungere un esito unitario. Ciò che ci ha diviso, come è evidente, è la parte dispositiva delle due mozioni. Nella mozione dei gruppi di centro-sinistra viene mantenuta l'esclusione degli Enti locali dal tavolo di confronto, poiché al riguardo non è stato presentato dal collega Baiardini poc'anzi nessun emendamento integrativo. Ma più che altro viene mantenuto un tasso di ambiguità, che non possiamo accettare, circa il senso della locuzione scelta: "tavolo di negoziazione", rispetto a quella accettata nel linguaggio comune, "tavolo di confronto" puro e semplice, il che lascia immaginare che la Regione voglia farsi promotrice di iniziative, utilizzando questa base politica, che non ci troverebbero, se le immaginiamo correttamente, d'accordo. Ma tant'è.

Nel dibattito, per altro - e su questo mi vorrei soffermare, concludendo - sono state riscontrate delle fondamentali unità di vedute tra i vari gruppi politici che sarebbe sciocco sottacere o sottovalutare. Vi è una fondamentale unità tra di noi, ci è parso di capire, circa l'apprezzamento dell'iniziativa fin qui svolta per l'individuazione di una soluzione transitoria al problema che ha formato oggetto di discussione; vi è una fondamentale unità tra di noi rispetto all'intenzione di porre a verifica fin da subito la fattibilità della soluzione individuata come soluzione a regime, definitiva. Vi è altresì consenso tra tutti gli intervenuti rispetto ad alcuni paletti che questa iniziativa di approfondimento dovrà incontrare, almeno secondo la nostra opinione, primo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

fra tutti il rispetto dei parametri di sostenibilità ambientale, e quindi l'impossibilità di allocazione di un eventuale impianto di produzione di energia elettrica delle dimensioni ipotizzate nell'ambito della conca ternana; in secondo luogo, la necessità di garantire, attraverso le forme che riusciremo a trovare - forme che dovranno essere comunque efficaci - che questo beneficio, se così possiamo chiamarlo, sia al servizio non di una sola azienda, ma dell'intero sistema produttivo dell'area Terni-Narni.

Ancora, ci siamo trovati d'accordo - da ultimo ha fatto cenno a questo l'Assessore Girolamini, un cenno che condividiamo - nell'integrare, porre a sistema gli atti di programmazione che sul tema energetico porremo in essere con gli altri atti di programmazione di livello regionale e non solo, a cominciare dal Piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Quindi, vi sono molti punti di incontro che pure vanno segnalati; una distinzione per quanto riguarda la parte dispositiva, punti di incomprensione che noi auspichiamo - quindi questa mia replica si conclude con un accento positivo - il prosieguo della vicenda possa risolvere, cosicché l'ampio consenso, che oggi pure abbiamo registrato, possa tradursi per il futuro in una condivisione piena e completa di questo Consiglio regionale rispetto alle politiche da porre in campo in relazione ai problemi che oggi abbiamo trattato. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Renzetti. La parola al Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. La replica si limita sostanzialmente a fugare, se eventualmente ci fosse, qualche dubbio sulla volontà che nella risoluzione indicata è presente - almeno da parte dei proponenti, ma mi sento di poter rispondere anche a nome della Giunta regionale - sull'idea che dall'apertura di un confronto con le multinazionali, ed anche con il sistema delle imprese presenti nel territorio ternano, si volessero escludere gli Enti Locali, da un lato, e, io aggiungo, anche le organizzazioni sindacali, visto che nella mozione così come è stata formulata, non sono citate. È chiaro che, nel momento in cui la Giunta regionale, con il sostegno della maggioranza, avvia un confronto con le parti sociali, che noi definiamo essenziale affinché le parti sociali concorrano a quel patto per lo sviluppo che più volte abbiamo dichiarato di voler perseguire, sarebbe veramente incredibile che, da un lato, si procedesse ad un coinvolgimento totale del sistema delle autonomie locali, delle parti sociali, addirittura delle imprese del *no profit* e, dall'altro, in atti così importanti

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

come quello che attiene la vicenda dell'area ternana, volessimo noi, Consiglio regionale o comunque maggioranza e Giunta, escludere qualche soggetto che è fondamentale per il perseguimento degli obiettivi indicati.

Quindi, il senso mi sembra chiaro. Ora, nella riscrittura rapida di questa mozione, che abbiamo fatto in corso d'opera, valutando anche positivamente le indicazioni venute dalla minoranza, probabilmente poteva essere meglio esplicitato questo concetto nella risoluzione finale; tuttavia è chiara, esplicita, la volontà che nell'apertura di un confronto con le multinazionali, Governo ed ENEL, da parte della Regione ci sia il coinvolgimento dell'insieme delle istituzioni locali e delle parti sociali interessate al problema. Questo per una chiarificazione, cercando di fugare eventualmente dubbi o perplessità da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. Siamo alle dichiarazioni di voto, chi si iscrive a parlare? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHE. Nel corso del mio intervento ho detto che avrei preferito che si riuscisse a definire un testo unitario per dare maggior forza alle dichiarazioni comuni. Ad ogni buon conto, così va la situazione; così è andata così per la Palestina, e vedo che va così anche per l'AST.

Avrei preferito anche, ad ogni buon conto, che sul tema fondamentale e centrale del mio intervento, cioè quello che riguardava le garanzie per il territorio nel caso in cui si dovesse arrivare alla realizzazione di una centrale, garanzie che non possono essere date nella società mista, ma che neanche possono essere date da una cambiale in bianco alle Acciaierie, nel realizzare una centrale per fare solo *business* sul fronte elettrico - e su questo concordo pienamente con quanto è stato detto da altri Consiglieri - avrei preferito che anche su questo si arrivasse a definire meglio una linea comune.

Comunque siamo nella fase iniziale; sicuramente questo tema porterà in futuro ad ulteriori confronti, spero unitari. Al momento, per le ragioni già dette, ritengo di astenermi dal testo proposto dal centro-sinistra e di votare a favore, anche se non mi sembra completo - però, ripeto, siamo all'inizio di un percorso - di quello proposto dal centro-destra.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

VINTI. Il gruppo di Rifondazione Comunista dichiara di votare a favore della mozione così corretta, come indicata dal Consigliere Baiardini, precisando con estrema chiarezza il nostro intendimento: noi riteniamo che i problemi delle Acciaierie non siano e non derivino esclusivamente dalle questioni di approvvigionamento energetico e dalle tariffe di questo approvvigionamento, ma che riguardino più in generale la collocazione dell'AST dentro la Thyssen-Krupp, le strategie del gruppo tedesco, che a noi sembra rivolgano maggiore attenzione ad altri settori (su tutte le telecomunicazioni e l'energia); che la richiesta formulata ufficialmente, e che ha iniziato il suo iter, da parte dell'AST, di una centrale di 800 megawatt, considerando la produzione regionale e la previsione di aumento della produzione energetica regionale, è enorme rispetto al complesso dell'energia prodotta dalla regione; che una centrale di 800 megawatt è una cosa enorme - non so se è chiaro - per il suo impatto ambientale, e che questa richiesta non può essere altrove ed altra cosa dai livelli programmatori di questa Regione, siano essi programmazione delle fonti energetiche, programmazione ambientale, programmazione del ciclo dei rifiuti, assetti urbanistici della conca ternana, rapporto Terni-Narni, modello di sviluppo, etc..

È una cosa complessa, e non può risolversi nella questione "centrale sì, centrale no", perché una parte consistente di questo dibattito addirittura si è avventurata nel decidere quali forme societarie dovrà avere questa centrale. Sinceramente mi sembra che si diano per assunte diverse cose che le istituzioni ancora non hanno discusso, perché, come è chiaro e come è stato detto dall'Assessore Girolamini, a questo livello, per le dimensioni della centrale, la richiesta passa direttamente al Governo prima che agli Enti locali, i quali ovviamente - gli Enti locali e la Regione - dovranno coopartecipare alla decisione, se quella centrale è funzionale o meno, se è necessaria o meno.

Ribadiamo: la caratteristica di questa vicenda è che, nel mentre l'AST diminuisce personale e dichiara esuberi - sia ventilando la fuoriuscita dei lavoratori, sia riassumendo con questi contratti di lavoro del tutto atipici - chiede che invece si costruisca una centrale che produca il doppio del suo fabbisogno presunto. Questa vicenda ci lascia molto perplessi, e diciamo che è necessaria da parte della Giunta regionale, da parte di questo Consiglio, esattamente come diceva il Consigliere Baiardini, l'istituzione di un tavolo che sia di confronto tra le parti sociali, le istituzioni, il Governo, l'ENEL, i rappresentanti dei lavoratori, il Comune di Terni ed il Comune di Narni, la Provincia di Terni e, soprattutto, la Regione dell'Umbria, per capire dove si vuole arrivare, perché una vicenda come questa ha carattere regionale, secondo noi, dato che parla

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

direttamente dello sviluppo economico di questa regione, dei suoi assetti produttivi, parla delle Acciaierie di Terni e parla del tessuto produttivo della conca ternana e di tutta la regione.

Per questo ci sembra più calibrata, più attenta ai tempi, più tempestiva sul dibattito in corso, la mozione che abbiamo presentato; invece mi sembra di cogliere un'assunzione della richiesta dell'AST già decisa, rispetto alla quale credo che ci sia da aprire un confronto, nel rispetto istituzionale dei diversi livelli che dovranno programmare, a partire dal Piano energetico regionale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Vorrei solamente esprimere il voto favorevole del gruppo della 'Margherita' e dire che, quando scriviamo nella mozione: "il Consiglio regionale impegna la Giunta", non lo scriviamo tanto per scrivere una formula qualsiasi, ma perché riteniamo che la Giunta debba metterci la testa su questa questione, debba stare attenta e prendere iniziative. Il nodo non è se dobbiamo riunirci, qui, per dire sì o no a richieste di centrali; la cosa non ci interessa; oppure possiamo dire che di energia ce n'è già tanta in giro che all'Umbria questo non interessa.

Il Consigliere Vinti richiamava il Piano energetico; qui bisogna capire - noi, almeno, così la interpretiamo e così diamo il nostro contributo - che c'è un momento strategico in cui le istituzioni pubbliche insieme ai privati possono mettere in campo quel tanto in più di incentivazione e di valorizzazione del territorio, che è lo strumento attraverso il quale il territorio si sviluppa e dà risposta ai propri problemi. Io so che, se l'AST non avrà più l'energia elettrica secondo le incentivazioni che ci sono state fino ad oggi, starà fuori mercato; ma non bisogna essere intelligenti per capire questo, sta nei fatti: a 50 lire, fuori la frontiera. Le altre industrie siderurgiche europee hanno l'energia elettrica a 50 lire, secondo il mercato, non secondo prezzi politici; da noi la privatizzazione, che non ha accelerato questo meccanismo, ci porta ad avere l'energia elettrica a 120 lire o giù di lì, fuori mercato. Chiunque sa che, se queste condizioni permangono nel corso dei prossimi cinque anni, la "Terni" chiude, indipendentemente da chi ne è il proprietario. Questo è un problema.

Di fronte a questo problema, vuole l'istituzione pubblica lavorare, la Regione metterci la testa, metterci cioè l'iniziativa politica, tutte le iniziative necessarie affinché si costruiscano condizioni di incentivazione

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

generale di un territorio, che poi è, come giustamente diceva Vinti, la regione dell'Umbria? Certo, la regione dell'Umbria. Ed è naturale che un privato che investe 1.000 miliardi su un'azione di costruzione di energia poi voglia avere l'utile, è naturale; se noi lo lasciamo a questo libero dispiegamento di giochi finanziari, è naturale. Non serve questo, serve invece creare condizioni per cui l'energia elettrica in quell'area, che è divoratrice di energia elettrica, per il sistema economico che ha, costi 50 o 60 lire, se vogliamo garantire gli attuali livelli di sviluppo ed anche una capacità del sistema umbro, o ternano, di offrire condizioni di agevolazione e di incentivazione che siano il punto forte di una politica di programmazione.

Ecco perché, allora, il nostro assenso a questa mozione apre una strada, e noi chiediamo che la Giunta ci metta dentro tutta la sua intelligenza e la sua volontà politica. Quindi questo impegno non è un impegno normale, come si scrive normalmente, ma è veramente una richiesta straordinaria in questa straordinaria condizione, in questa straordinaria congiuntura.

PRESIDENTE. Mettiamo quindi in votazione la mozione a firma Baiardini, Vinti, Fasolo, Bocci ed altri, nella forma emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'altra mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Intervengo sull'ordine dei lavori: l'altra volta avevamo presentato una mozione in relazione ad un evento tragico che stava per consumarsi, la condanna a morte di una ragazza nigeriana. Ora, nel mentre presentammo la mozione in Consiglio regionale, circolò la notizia che le era stata riconosciuta la

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

grazia; quindi, quando si formulò l'ordine del giorno dei lavori, noi la ritirammo. Adesso invece abbiamo appreso dai giornali che la pena è stata sospesa, quindi sarebbe importante che il Consiglio regionale, immaginando tra l'altro che su questo davvero saremmo tutti d'accordo, votasse un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Credo che sulla proposta del Consigliere Baiardini ci sia l'accordo. Nel mentre conciliate il testo, darei la parola all'Assessore Monelli sull'Oggetto n. 11.

Oggetto N. 11

Presentazione al Consiglio da parte della Giunta regionale di una proposta di atto legislativo recante norme di prima applicazione della legge quadro in materia di protezione dalla esposizione a campi elettromagnetici.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 843

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* C'era stato l'avvio della discussione nel precedente Consiglio. Credo che sia possibile oggi, da parte mia, a nome della Giunta, impegnarmi a fare in modo che nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, nel più breve tempo possibile, si possa presentare in Commissione una proposta di legge ponte, in riferimento al fatto che il Governo ci ha impugnato la legge sull'elettromagnetismo e dovremmo tentare ugualmente di individuare un percorso di indirizzo programmatico che ci consenta, in questo vuoto, di inserire comunque alcuni elementi di indirizzo programmatico da parte della Giunta regionale. Mi impegno, nell'arco di due o tre settimane, a presentare in Commissione una proposta a nome della Giunta.

PRESIDENTE. Preso atto della comunicazione dell'Assessore e della non presenza del Consigliere proponente, questa Presidenza chiede la sospensione della trattazione e, se il Consigliere è d'accordo, ritirerà con una propria comunicazione questa mozione, in attesa che l'Assessore presenti la proposta in Commissione.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761

La proposta Baiardini è formulata?... Sarei per mettere in votazione quel testo e poi dichiarare chiusa la seduta pomeridiana. Se c'è l'accordo di tutti - e mi sembra che ci sia - trattiamo l'Atto n. 1007.

Oggetto N. 237

Intervento presso il Presidente della Repubblica di Nigeria ai fini della concessione della grazia alla Signora Safya Husseini Tungar-Tudu, condannata a morte per lapidazione.
MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI, FASOLO, RIPA DI MEANA, FINAMONTI, LIVIANTONI E DONATI
ATTO N. 1007

PRESIDENTE. Leggo solo una parte dell'ordine del giorno: "... Impegna la Giunta regionale a porre in essere tutti gli strumenti di propria competenza ed a sollecitare con urgenza l'intervento umanitario del Governo italiano presso il Presidente della Repubblica di Nigeria, affinché conceda la grazia alla cittadina nigeriana Safya Husseini".

Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Ci sono dichiarazioni di voto? Pongo in votazione la mozione; chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta; è già convocata per lunedì e martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 17.16.